ULTIMA EDIZIONE · NUOVA · ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX - Num. 126
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

28-2[illegible] · L. 25 (sped. [illegible])

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

INIZIATA DA STAMANE «A TEMPO INDETERMINATO» L'AGITAZIONE

Cattedre vuote nelle scuole per lo sciopero dei professori

Il ministro dell'Istruzione ha già predisposto il cosiddetto "dispositivo di emergenza" che si propone di garantire lo svolgimento degli scrutini e degli esami - Per quelli di maturità e di abilitazione sarebbero costituite commissioni speciali composte di professori universitari - Circolare telegrafica dell'on. Ermini ai Provveditori per l'immediata temporanea sostituzione dei presidi che aderiscono alla manifestazione - La situazione nelle scuole parificate

ROMA, sabato sera.

I professori sono da stamane in sciopero; una volta tanto sono essi, dunque, a marinare la scuola. Quanti sono i professori e i presidi che hanno aderito allo sciopero lo sapremo stasera. Ma non v'è dubbio che si tratti della stragrande maggioranza, come già avvenne nei precedenti scioperi.

Tuttavia, stando alle assicurazioni arrivate nella giornata di ieri al Ministero della Pubblica Istruzione, molti presidi e professori non di ruolo avrebbero assicurato i Provveditori agli Studi della loro presenza negli istituti.

L'on. Ermini e il «Fronte della Scuola» hanno nel mentre telegrafato rispettivamente ai Provveditori agli Studi e ai Sindacati provinciali invitandoli a far conoscere il più rapidamente possibile al centro i dati sulle astensioni. E' evidente che sia il Governo che il «Fronte» trarranno utili indicazioni dal numero delle astensioni.

Il Ministero della Pubblica Istruzione dopo la presa di posizione degli insegnanti ha fatto intensificare lo studio delle misure atte a garantire lo svolgimento degli scrutini e degli esami, nonostante lo sciopero. Disposizioni sono state ieri impartite telegraficamente alle autorità scolastiche, affinchè i presidi che non saranno presenti nelle scuole vengano sostituiti in modo da garantire il funzionamento delle presidenze e degli uffici di segreteria. I provveditori sono incaricati di nominare, entro la stessa giornata di oggi, i sostituti dei presidi che entreranno immediatamente in funzione.

Secondo il mandato ricevuto dal Consiglio dei ministri, l'on. Ermini ha messo a punto ieri il cosiddetto «dispositivo di emergenza» nel caso che lo sciopero del personale insegnante si protraesse per molti giorni e minacciasse di impedire l'effettuazione degli scrutini e degli esami. Per gli esami di maturità e di abilitazione il Ministero ricorrerebbe alla costituzione di commissioni speciali formate unicamente da professori universitari.

Il piano provvederebbe, inoltre, per lo svolgimento degli esami nelle scuole private, alla costituzione di commissioni costituite da dipendenti del Ministero della Pubblica Istruzione e dai Provveditorati agli Studi. Il provvedimento sarebbe reso giuridicamente possibile da una circolare a suo tempo emanata dal ministro Segni.

Tuttavia perchè il «piano di emergenza» possa essere attuato, occorrerebbero alcune modifiche legislative che dovranno essere attuate con decreti legge. Si renderebbe necessario modificare in via temporanea alcuni articoli del testo unico delle leggi sull'ordinamento della scuola e principalmente la parte riferentesi al R.D. n. 653 che riguarda la composizione delle commissioni di esame. Infatti gli articoli 82 e 83 dispongono che le commissioni per gli esami di ammissione alla prima classe di istituti medi di primo grado «sono nominate dal Provveditore, su designazione del preside, e sono composte di professori delle prime due classi dell'Istituto e di un maestro elementare».

Per l'esame di idoneità, l'articolo 84 dispone che la commissione è anch'essa nominata dal preside ed è composta «di professori della classe cui il candidato aspira e di un professore della classe immediatamente superiore».

Per gli esami di licenza l'articolo 85 dispone che le commissioni «sono nominate dal preside e composte di professori dell'Istituto».

Più facile appare la soluzione per la formazione delle commissioni per gli esami di maturità e abilitazione, che devono essere presiedute da professori universitari e i cui componenti possono essere scelti per la metà non necessariamente fra professori di ruolo.

Anche per le scuole parificate non dovrebbero aversi molte difficoltà: con circolare n. 25 il ministro Segni, infatti, confermava che presso ogni istituto parificato può essere inviato un solo commissario governativo, e che esso può essere scelto fra i dipendenti del Ministero e dei Provveditorati agli studi, forniti di abilitazione all'insegnamento. Si tratta, complessivamente di 2700 istituti privati, per i quali si dovrà provvedere alla nomina di altrettanti commissari.

Ma prima di arrivare agli esami bisogna naturalmente provvedere agli scrutini; ed è appunto per far svolgere gli scrutini che occorrono delle norme legislative immediate per modificarne taluna che, con lo sciopero in atto, difficilmente potrebbero essere attuate. Ad esempio l'art. 80 del testo unico specifica chiaramente che «lo scrutinio dell'ultimo periodo delle lezioni ha valore di scrutinio finale». Lo stesso articolo aggiunge che «nell'assegnazione dei voti si tiene conto dei risultati degli scrutini precedenti, i quali però non possono avere valore decisivo».

Nel mentre da una parte e dall'altra si cerca una via d'uscita per evitare il peggio e fare salve le questioni di prestigio e di principio. Così, nel riconfermare lo sciopero, il «Fronte» non ha esplicitamente parlato di «sciopero ad oltranza» ma piuttosto «a tempo indeterminato» e si è anche saputo che questo «indeterminato» si ridurrebbe a quattro-cinque giorni in tutto che allo stato delle cose non pregiudicherebbe in maniera sostanziale il normale andamento degli scrutini e degli esami.

Lo stesso governo mantiene una «intransigenza non rigida» nel senso che applicherebbe i provvedimenti di emergenza soltanto dopo i quattro-cinque giorni di «manovra». Dopo di che lancerebbe un ultimo appello ai professori e quindi metterebbe in moto le «misure di sicurezza».

Tanto più che, con una dichiarazione congiunta degli onn. Segni e Ciasca — presidenti delle Commissioni parlamentari della Pubblica Istruzione della Camera e del Senato — si è voluto venire incontro alla richiesta del «Fronte» che aveva in un primo momento domandato un impegno formale del Parlamento a trattare tempestivamente i problemi dei professori. Naturalmente non si può considerare come «impegno del Parlamento» la dichiarazione Ciasca-Segni, ma essa può costituire una «assicurazione» di un certo rilievo che potrebbe servire a trovare un punto di intesa fra professori, governo e Parlamento.

Il «Fronte unico» frattanto continua a sedere in permanenza e oggi tiene un comizio in un cinema della città per spiegare le ragioni che hanno costretto i professori allo sciopero e lanciare una sottoscrizione al [illegible] per venire incontro alle esigenze dei professori più colpiti.

Il linguaggio che viene tenuto nei confronti del Governo è ancora duro. Secondo il «Fronte» l'atteggiamento del Consiglio dei ministri «costituisce il documento più chiaro del modo con cui il Governo intende restringere la portata della legge, esige l'acquiescenza a sole promesse verbali e minaccia il corpo insegnante nella sua stessa insostituibile funzione». Ma come si vede sono state evitate parole grosse e irresponsabilità. E questo viene considerato come buon segno per trovare quell'intesa che da molte parti si auspica.

Il Comitato di coordinamento fra le federazioni e i sindacati autonomi dei parastatali e degli enti di diritto pubblico ha deciso di continuare «con estrema fermezza nella sua azione in difesa degli interessi che ormai non sono più soltanto economici, ma anche morali e civili»: il che significa che non vi sono possibilità di una intesa al di fuori delle richieste dei parastatali e che il governo ha dichiarato di non poter accettare. Da parte governativa si ribatte che gli stipendi dei parastatali possono raggiungere in base alle disposizioni vigenti il 20 per cento in più dei pari grado statali. In realtà, in taluni casi il 20 per cento è superato come avviene ad esempio all'I.N.A.M. dove il personale del gruppo A di grado V percepisce uno stipendio annuo di lire 2.787.904 e l'inserviente 885.110 lire all'anno, mentre i corrispondenti gradi statali percepiscono rispettivamente 2.127.788 e 591.018 lire.

Delegazioni di parastatali si sono recate alla Presidenza della Repubblica, a quella del Senato e della Camera per consegnare ordini del giorno in appoggio alle loro rivendicazioni. Al Quirinale la delegazione è stata ricevuta dal prefetto Moccia, al quale è stato consegnato il messaggio per Gronchi nel quale, richiamandosi al discorso pronunciato dal Presidente della Repubblica all'atto del giuramento, si formula un invito a Gronchi a intervenire presso il Governo, al fine di sollecitare il giusto riconoscimento delle aspirazioni degli insegnanti.

Il comitato torinese del «Fronte unico della scuola» illustra all'assemblea dei professori le modalità dello sciopero

Da lunedì sciopero generale delle mondine

La decisione conseguenza della rottura a Roma delle trattative per il nuovo contratto

Vercelli, sabato sera.

Per lunedì [illegible] maggio è stato proclamato un nuovo sciopero generale delle mondariso in concomitanza coll'agitazione nazionale dei salariati e braccianti agricoli. La nuova agitazione comprenderà, oltre le quattro principali province risicole, tutta la vasta zona risicola della Valle Padana e le province da dove vengono le mondariso.

La decisione è stata annunciata ieri sera dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori come conseguenza della rottura in sede ministeriale delle trattative per la rinnovazione del patto monda e trapianto riso del corrente anno.

Lo sciopero è stato stabilito a tempo indeterminato e ad esso sono state invitate ad aderire tutte le mondariso sia locali che forestiere che già si trovano impegnate presso le nostre aziende.

I rappresentanti della CISL giunti ieri da Roma, sono stati invitati a trovarsi stamane alle ore 9 a Milano per presenziare ad una riunione di delegati sindacali per precisare le modalità esecutive dello sciopero.

La situazione stamane nelle province piemontesi

Primo quadro delle percentuali di scioperanti negli istituti di Novara, Cuneo, Vercelli, Biella e Alessandria

A Novara

Novara, sabato sera.

A Novara, lo sciopero dei professori ha andamento diverso a seconda degli istituti. All'Istituto Magistrale, ad esempio, l'astensione è del cento per cento. All'Istituto Bellini, di avviamento professionale femminile, l'astensione è del novantanove per cento (si è presentato il solo professore di religione). All'Istituto Galileo Ferraris, di avviamento commerciale, si sono presentati alla prima ora di lezioni cinque insegnanti su trenta. All'Istituto Mossotti, per ragionieri e geometri, sempre alla prima ora, si sono presentati quattordici professori su cinquantacinque. All'Istituto Omar, per periti tecnici ed elettrotecnici, sei professori su trenta.

Più tardi si apprendeva che lo sciopero ha avuto a Novara un'adesione che va dall'80 al 90 per cento. Quest'ultimo dato fornito nel corso dell'affollata assemblea dei professori aderenti allo sciopero riuniti nel salone [illegible] del Broletto. I dati si sono potuti avere solo nella tarda mattinata poichè parecchi insegnanti iniziavano la loro giornata soltanto alla seconda ora di lezione.

A Cuneo

Cuneo, sabato sera.

L'assemblea dei presidi e dei professori di Cuneo e dei principali centri della provincia aveva deciso fin da ieri sera, pressochè all'unanimità, di dare inizio allo sciopero a tempo indeterminato, secondo le direttive del «Fronte della scuola», ribadendo fermamente i concetti che hanno originato la grave agitazione nazionale.

Stamane negli istituti cittadini la situazione è la seguente:

Liceo Scientifico: astensione totale;

Liceo Classico: un solo insegnante tiene lezione;

Istituto Tecnico: due insegnanti presenti;

Istituto magistrale: un solo insegnante su trentatre è in aula;

Scuola Media Inferiore: quattro insegnanti su ventotto tengono lezione.

Questa sera si riunirà una assemblea di capi famiglia, promossa dal «Fronte della famiglia».

A Vercelli

Vercelli, sabato sera.

Alle ore dieci di stamattina la situazione dello sciopero dei professori non si era ancora completamente delineata. Dalle prime notizie risulta che fino ad ora l'astensione degli insegnanti si aggira sul 80 per cento e, sempre secondo notizie non ufficiali, quasi tutti i presidi sono presenti. All'Istituto Tecnico governativo «Cavour» di Vercelli tutti sono presenti, preside ed insegnanti; al liceo classico governativo di Vercelli sono presenti tre insegnanti e il preside mentre cinque sono le assenze.

Ma si tratta di prime sommarie cifre che non possono pertanto avere carattere indicativo.

A Biella

Biella, sabato sera.

Le adesioni circa lo sciopero dei professori, raggiungono il 90 per cento.

Nel salone del Circolo Commerciale Biellese, mentre telefoniamo si sta svolgendo una riunione di tutti gli insegnanti delle Scuole Medie e Superiori cittadine. Il segretario della sezione biellese del «Fronte unico della scuola», prof. Calosso, fa il punto sulla situazione.

Ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Lo sciopero dei professori ad Alessandria segna stamane queste prime cifre: insegnanti presenti nei vari istituti 30, assenti 186. La percentuale degli scioperanti è quindi del 78 per cento circa.

Variazioni si potranno avere però nel corso della mattinata.

I calciatori italiani contro la Jugoslavia per la "grande conferma,,

Articolo di VITTORIO POZZO

Beara, il portiere-ballerino della squadra jugoslava

Abbiamo visto all'opera i protagonisti della gara internazionale che avrà domani per teatro la nostra città, nell'ultima occasione in cui essi sono scesi in campo: gli Italiani a Stoccarda, contro la Germania, a fine marzo, i Jugoslavi a Belgrado, contro la Scozia, quindici giorni or sono.

La prova dei primi è stata positiva, più ancora di quanto il risultato non dica: se una modificazione l'andamento del giuoco avrebbe, per amore di sincerità, dovuto apportare al risultato, essa avrebbe avuto il dovere di essere, a favore degli Italiani, che meritavano di più del 2 a 1 ottenuto. La prova dei secondi è stata modesta, forse di più di quanto non trapeli dall'esito con cui la gara si è chiusa: il giuoco ha detto in termini relativamente chiari che se una delle due squadre doveva rompere il compromesso del pareggio — due reti per parte — e risolvere la contesa a proprio vantaggio, questa era la scozzese.

Se nel giudicare delle prove che devono sostenere le squadre di calcio, si dovesse procedere secondo le regole della matematica, a base cioè di addizioni e sottrazioni, o secondo i dettami della logica, ragionando a mezzo di deduzioni e conseguenze, il modo in cui può chiudersi la partita di Torino, tornerebbe ovvio anche ai profani.

Ma il giuoco del calcio non ne vuole sapere della matematica, altrimenti non sarebbe più un giuoco, ed è in perenne urto colla logica, che, se comandasse lei, ucciderebbe quella sovrana incertezza dei risultati, che costituisce, nel giuoco stesso, una delle attrazioni maggiori.

I risultati degli incontri calcistici brillano per spirito di indipendenza: si svincolano dai legami che il passato anche recente vuole loro imporre; non ne vogliono sapere di seguire vie battute: fanno ribellemente quello che vogliono. Per questo anche si dice che ogni partita fa storia a sè.

Il che non vuol dire affatto che i precedenti vadano

(Continua in quinta pagina)

"C'E' STATA MOLTA APATIA FRA I VOTANTI,,

Attlee spiega le ragioni della sconfitta laburista

Il capo dell'opposizione ha attribuito la vittoria dei conservatori allo sciopero dei portuali (in atto da due giorni) ed a quello dei ferrovieri (che inizia stanotte) - Le misure del governo per rifornire di viveri le città

Dal nostro corrispondente

LONDRA, sabato sera.

In un'intervista concessa ieri sera ad un folto gruppo di giornalisti il capo del Partito laburista Clement Attlee ha dichiarato: «C'è stata molta apatia fra i votanti. A quanto pare i giovani elettori hanno dimenticato il passato e non hanno capito le possibilità che si offrono al futuro. La diminuzione di voti registrata dal Partito laburista è probabilmente da attribuire allo sciopero dei portuali ed alla minacciata astensione dal lavoro dei ferrovieri. Il popolo ha la tendenza a fare un unico fascio di tutto quanto ha relazione con il laburismo».

Quando gli è stato chiesto se ritiene possibile sanare le fratture verificatesi in seno al suo Partito, Attlee ha risposto: «Ne sono sicuro. Noi dobbiamo continuare a marciare uniti. Eserciteremo un'opposizione improntata ad un forte senso di responsabilità. L'organizzazione del Partito dovrà essere riveduta. Sono sicuro che la prossima volta faremo molto meglio».

Anche il sostituto di Attlee, Herbert Morrison, ha [illegible] attribuire la sconfitta del Partito alle scissioni, quando ha detto: «Anche il linguaggio con il quale il Partito esprime le sue idee è un fattore importante. Noi dovremo ora ricostituire la nostra unità». (Parlando di «linguaggio», Morrison evidentemente si è riferito ad Aneurin Bevan di cui sono note le espressioni piuttosto colorite).

A sua volta il Segretario generale del Partito, Morgan Phillips, ha attribuito la sconfitta alla scarsa affluenza alle urne dei sostenitori del Partito ed alla distribuzione della forza elettorale.

Un largo sorriso, per contro, ha illuminato il volto del primo ministro Eden quando è apparso alla televisione per congratularsi con i votanti per la loro decisione. Il sorriso tuttavia ha ceduto il posto ad un'espressione estremamente seria quando egli si è riferito «alle controversie industriali che sono fonte di grande ansietà per il Governo».

A 24 ore dalla sua grande vittoria elettorale il governo conservatore si trova davanti a uno dei più gravi problemi che lo abbiano travagliato durante questi ultimi anni: lo sciopero nazionale ferroviario che avrà inizio stasera a mezzanotte.

Ieri pomeriggio, mentre la radio e i giornali proclamavano la rielezione dei conservatori con 59 voti di maggioranza ai Comuni vi erano ancora speranze che il sindacato macchinisti e fuochisti recedesse dalla sua decisione: ma ieri sera tardi esso respingeva tutte le proposte del governo e della direzione delle ferrovie e annunziava al termine di un convegno di 7 ore al Ministero del Lavoro: «Lo sciopero è inevitabile». Oggi pomeriggio Eden tenterà personalmente di ricondurre alla ragione i leaders del sindacato ma le probabilità di successo di questa sua iniziativa sono nulle.

Allo scoccare della mezzanotte quindi tutti i treni in tutta la Gran Bretagna e persino nell'Irlanda settentrionale si arresteranno; per quanto tempo nessuno lo può prevedere, ma causa la caparbietà del Sindacato e l'esorbitanza delle sue richieste salariali la crisi durerà probabilmente a lungo, forse anche parecchie settimane. Il danno economico che una simile paralisi infliggerà alla Gran Bretagna sarà colossale soprattutto essendo già inattivi causa lo sciopero degli scaricatori e stivatori anche i principali porti inglesi.

Stamattina sono state annunziate le misure che saranno poste in atto subito dopo l'inizio dello sciopero allo scopo di mantenere i servizi essenziali e di impedire che le industrie siano costrette a diminuire o addirittura a cessare il lavoro. La distribuzione del carbone, dei carburanti e delle materie prime verrà compiuta mediante autocarri e treni pilotati da militari; logicamente non sarà che un palliativo perchè è impossibile rimpiazzare con pochi convogli le centinaia di treni adibiti usualmente a questo compito. L'esercito si preoccuperà anche di far pervenire nei grandi centri i rifornimenti di generi alimentari soprattutto di carne e latte.

Quasi nulla potrà invece essere fatto per rimpiazzare i treni viaggiatori e gli inglesi dovranno o ricorrere a mezzi di fortuna o rinunciare ai loro viaggi siano di affari o di piacere. La «BEA» ha annunciato poche ore fa che tutti i posti sono già prenotati per parecchie settimane sugli aerei che congiungono quotidianamente i grandi centri della nazione e lo stesso hanno segnalato le compagnie dei pullman. Per quanto concerne il movimento passeggeri tra la Inghilterra e il continente e viceversa è stato annunziato che le navi traghetto della Manica di proprietà delle ferrovie britanniche continueranno normalmente i loro viaggi; il servizio ferroviario fra Londra e Dover e Folkestone, i due porti d'imbarco per il continente, sarà invece sostituito da pullman.

Mario Ciriello

Una grande folla commossa ha partecipato stamane a Milano ai funerali di Alberto Ascari. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

DA STAMANE IN SCIOPERO I 2150 INSEGNANTI DELLE "MEDIE,,

Solo il preside nelle scuole deserte

I capi degli istituti, pur aderendo all'agitazione, hanno assolto i loro doveri amministrativi - Secondo il Provveditorato il 24 per cento dei professori erano in aula - Secondo il sindacato: presenti il 15 per cento compresi i docenti autorizzati per terminare le interrogazioni

Primo giorno di sciopero oggi e gli istituti medi sono rimasti pressochè deserti. Pochi gli insegnanti nelle classi. Pochissimi di questi hanno firmato sul registro delle presenze: gli altri hanno dichiarato di aderire alla agitazione spiegando che a scuola sono andati soltanto per ultimare le interrogazioni. E' preoccupazione dei professori di danneggiare il minimo possibile gli studenti: così già nei giorni scorsi, in previsione di una anticipata fine delle lezioni, molti si erano fermati oltre l'orario per sentire i ragazzi che si trovavano tra il cinque ed il sei. Quelli che non avevano potuto terminare le interrogazioni sono andati ancora questa mattina. Qualcuno andrà anche lunedì e martedì. Tutti vogliono essere in grado di poter iniziare le operazioni di scrutinio appena giungerà da Roma l'ordine di riprendere la attività.

Gli studenti e le famiglie sono grati di questa dimostrazione di responsabilità verso la scuola offerta ancora una volta dai professori. Lo hanno dichiarato con telegrammi, lettere. Stamane gruppi di studenti avevano in programma una manifestazione di solidarietà per le vie del centro. Si sono riuniti davanti al Cavour in corso Tassoni, ma la Celere è intervenuta a sciogliere il corteo perchè non autorizzato. Si sono riuniti nuovamente davanti all'Avogadro in corso San Maurizio, ma ancora sono arrivate le camionette della Celere. Funzionari della Questura li hanno convinti infine a desistere.

In tutti gli istituti erano al loro posto i presidi: l'avevano dichiarato ieri al Provveditore che sarebbero stati presenti, anche quelli — la maggioranza — che appoggiano l'agitazione sindacale. Essi debbono tutelare la libertà nelle scuole: chi vuole far lezione non incontra ostacoli, i giovani possono attendere in aula che arrivi qualche professore. Soprattutto essi sono preoccupati che in loro assenza qualche persona, estranea o della scuola, compia delle irregolarità.

I presidi che aderiscono all'invito del «Fronte unico» rinunciano, come hanno fatto le due volte precedenti, al compenso relativo ai giorni di sciopero pur prestando la loro opera.

Per valutare la riuscita dell'agitazione si deve ancora tener presente che alcuni professori hanno firmato questa mattina il registro delle presenze e si recheranno a scuola nei prossimi giorni per compiere i sette mesi di servizio. Fanno parte costoro dei «fuori ruolo».

Dice la legge che maturano il loro diritto di essere pagati tutto l'anno soltanto se hanno prestato servizio almeno sette mesi. Da Roma il «Fronte della scuola» ha comunicato che costoro sono autorizzati a presentarsi in classe «il giorno precedente all'ultimo utile per raggiungere i sette mesi».

Si temeva una defezione dei «fuori ruolo»: i fatti hanno provato che era un timore infondato. Anche i «fuori ruolo» hanno aderito allo sciopero. E' dire che la loro posizione è brutta. Il ministro ha minacciato che nelle graduatorie per l'assegnazione delle supplenze e degli incarichi il prossimo ottobre si terrebbe conto anche della adesione allo sciopero. Tuttavia il «Fronte unico» si è affrettato ad avvertire che il ministero non ha il diritto di privare i «fuori ruolo» dello stipendio e che in ogni caso i sindacati garantiscono «una totale solidarietà attiva». Si precisa che per legge i «fuori ruolo» hanno diritto allo stipendio anche durante i mesi estivi purchè prendano parte agli scrutini. Ed essi non rinunciano affatto agli scrutini. Sono pronti ad iniziare le operazioni appena finirà lo sciopero.

Giunge notizia da Roma che i direttori generali e gli ispettori si sono riuniti questa mattina con il ministro Ermini per studiare i piani di emergenza al fine di fare scrutini ed esami anche senza i professori di classe. Il ministro aveva promesso, nel comunicato pubblicato dopo la seduta del Consiglio dei Ministri, che le operazioni di fine anno non avrebbero subito alcun ritardo. Come sia possibile non lo ha detto e nessuno riesce ad immaginarselo. Le soluzioni proposte sono tutte naufragate o perchè erano illegali o perchè era impossibile realizzarle.

Si dovevano iniziare stamane le operazioni di scrutinio in quattro istituti: Galileo Ferraris, Avogadro, Sommeiller, Pascoli. I presidi hanno constatato che mancavano gli insegnanti ed hanno avvertito il Provveditore che le operazioni erano di conseguenza state rinviate. Ad esempio all'Avogadro sono stati rinviati al 7 giugno gli scrutini.

Stamane i professori si sono riuniti all'Ariston: i rappresentanti sindacali hanno illustrato la situazione dando i chiarimenti opportuni perchè lo sciopero riesca.

Nel corso della riunione il prof. Peralli, del sindacato scuola media, ha comunicato che la percentuale degli insegnanti in sciopero si aggira sull'85 per cento. Per il Provveditorato agli studi la percentuale sarebbe del 76%.

Queste percentuali hanno un valore relativo ed approssimato: si tenga presente che su 2150 professori questa mattina avevano lezione non più di 800. Tuttavia si ha motivo di credere che una media del l'80 per cento rispecchi la situazione reale.

Ecco i dati che il Provveditorato ha fatto pervenire a Roma. Il primo numero indica i professori presenti questa mattina, il secondo i professori che avevano lezione:

Liceo Cavour: 1-30; Liceo D'Azeglio: 6-29; Liceo Alfieri: 8-32; Istituto Magistrale Berti: 7-30; Regina Margherita: 2-19; Sommeiller: 26-75; Rolla: 11-14; Avogadro: 8-37; Cuolo: 10-14; Scuola media Manzoni: 1-18; Maria Laetitia: 10-32; Lagrange: 13-18.

Gli istituti sopra elencati sono quelli che questa mattina hanno avuto il maggior numero di professori.

Con tutta tranquillità i bidelli spazzano i corridoi deserti

Gli insegnanti in sciopero si sono riuniti stamane in una nuova assemblea. (f. Moisio)

Un bandito appostato sulla strada di Orbassano

Pistola in pugno rapina un passante

Sparatoria per terrorizzare la vittima - L'agricoltore, che si recava alla fiera, costretto a consegnare il portafogli - Il presunto aggressore scovato a Lucca

Dopo più di un mese di indagini, è giunta notizia da Lucca che la polizia di quella città ha fermato un giovane su cui pesa il sospetto di aver compiuto una rapina a mano armata nei dintorni di Pinerolo. Egli viene tradotto oggi stesso nella nostra città: solo un confronto fra lui e la vittima dell'aggressione potrà dire con sicurezza se gli indizi corrispondono alla realtà.

La rapina era avvenuta il giorno 25 aprile scorso, sulla strada fra Orbassano e Pinerolo. Un contadino di Roletto, Giuseppe Criotto, abitante alla cascina San Michele, si recava in bicicletta alla fiera di Pinerolo. Erano le 8,30, quando sbucò sulla «provinciale». Qui, esattamente al bivio, era ad attenderlo un giovane di media statura, senza cappello e con la giubba buttata sulle spalle. Sembrava incerto sul cammino da prendere; poi, scorto arrivare il contadino in bicicletta, gli si avvicinò come per chiedergli un'informazione. Ma giunto a pochi passi trasse una pistola dalla tasca dei pantaloni e gliela puntò al petto, gridando: «Fuori il portafogli e non fare storie!».

Il Criotto cercò di tergiversare, sperando che nel frattempo giungesse qualcuno, ma l'altro non ammise indugio: con la sinistra gli strappò egli stesso il borsellino da una tasca interna della giacca, lo frugò nervosamente, ne trasse dodicimila lire e lo riconsegnò al contadino, dicendo: «Sei anche tu un povero diavolo...».

In quel momento arrivava una motocicletta. Il rapinatore obbligò il contadino a rimanere immobile, come se stesse parlando pacificamente con lui, ed attese che il veicolo fosse passato. Dileguato il pericolo, lo avvertì ancora: «E adesso fila e guai se parli!». Per dar maggior peso alla sua minaccia, esplose in aria due colpi di rivoltella. Il Criotto inforcò la bicicletta e corse via a pieni pedali: il giovane saltò in un campo e sparì.

L'aggressione venne riferita ai carabinieri, che iniziarono indagini. I sospetti, in base agli elementi forniti dal rapinato, si accentrarono su un giovane dalla zona, Arturo Tron, che risultava introvabile. Vennero diramati fotogrammi in tutta Italia. La risposta è giunta ieri: il Tron è stato fermato a Lucca; si professa innocente, comunque è in corso la sua traduzione a Torino. Nella nostra Questura, verrà presentato al contadino.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 21,6
MINIMA	+ 10,4

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) 14,1; ore 8 di stamane 18,3; umidità 73%; press. 754 mm.; cielo sereno. — Previsioni: Annuvolamenti irregolari; precipitazioni sui rilievi. Venti moderati. Temperatura invariata.

Giornata di vigilia per il grande incontro internazionale di calcio

50 mila turisti per le vie della città

L'arrivo delle prime carovane di tifosi da ogni parte d'Italia e dall'estero - Due convogli dalla Jugoslavia - L'assistenza predisposta dall'E.P.T.: alberghi, ristoranti, parcheggi - Per disciplinare il traffico mobilitati seicento vigili e squadre di «scouts» - Gli speciali servizi tranviari e automobilistici per lo Stadio

Per la grande giornata sportiva di domani Torino sta preparando tutto il meglio di sè, forse avremo anche il sole dopo le incertezze della settimana: un lieto modo di dare il benvenuto agli ospiti stranieri ed italiani.

Oggi si respira aria di vigilia, la città ha perso il suo aspetto normale, acquistando quello delle grandi occasioni. Carovane di macchine straniere sono già arrivate portando i primi gruppi di turisti. Ma l'invasione avverrà stasera e domattina: circa cinquantamila persone, secondo le previsioni, giungeranno a Torino per l'incontro Italia-Jugoslavia. Due convogli hanno annunciato ieri la loro partenza da Belgrado e da altre città jugoslave, altri arrivi sono previsti dalla Svizzera, Francia e Austria. Agli stranieri si aggiungeranno naturalmente gli italiani, la maggior parte giungerà da Milano, Genova, Bologna, Firenze: sull'autostrada si è già notato un forte aumento nel traffico, domani si raggiungeranno le punte massime ottenute soltanto con il Salone dell'Auto.

Difficile calcolare il numero di macchine che cercheranno il loro posteggio in centro o nelle adiacenze dello stadio: nel '48 in occasione della partita Italia-Inghilterra se ne erano contate 10 mila, ora si può raddoppiare la cifra.

Per far fronte alle esigenze dei forestieri l'Ente Turismo ha scatenato in questi giorni la sua «battaglia», organizzando con la consueta intelligenza in collaborazione con gli altri enti cittadini i servizi di prima necessità. Eccoli in breve:

STADIO: l'entrata è aperta dalle 11,30 di domani mattina. La partita ha inizio alle 16.

POSTEGGI: attorno allo Stadio (secondo la disposizione descritta in ultima pagina).

SERVIZIO D'ORDINE: dalle 8 di domani mattina alle 8 di domani sera uno speciale spiegamento di vigili urbani sarà disposto sulle strade che dal centro e dagli ingressi in città conducono allo Stadio. Cinquecento vigili entreranno in azione contemporaneamente. Altri cento si avvicenderanno nel normale servizio di direzione del traffico ed effettueranno turni sino alle 24. Un gruppo di esploratori del G.E.I. (Giovani Esploratori Italiani) servirà di rincalzo ai vigili. I giovani, di età dai 18 ai 17 anni, saranno addetti ai posteggi delle auto e allo smistamento del pubblico. Nell'interno dello Stadio il servizio d'ordine sarà tenuto da carabinieri, agenti di P.S. dei reparti mobile e celere, guardie di finanza: in tutto 1800 persone.

TRENI: rafforzate da oggi le linee di maggiore affluenza. Un treno speciale dalla Jugoslavia arriverà domani mattina alle 8,18 a Porta Nuova.

TRAM: nel '48, in occasione della partita Italia-Inghilterra, la Azienda aveva messo in circolazione alcune centinaia di carrozze in più del normale per far fronte alle necessità. Lo stesso avverrà quest'anno. Sono stati anche disposti alcuni nuovi percorsi: linea «8»: dalle 8 alle 17 limitata a Largo Orbassano; linea «10»: dalle 8 alle 17 subirà una deviazione sino a Largo Orbassano ritornando poi in c. Orbassano, c. Peschiera, via San Secondo, c. Unione Sovietica, c. Tazzoli: servizio «101» (corsa dei cavalli): dalle 13,30 alle 15,35 deviato da P. Susa per via Cernaia, c. Re Umberto, c. Matteotti, via S. Secondo, c. Unione Sovietica, Ippodromo. Verranno istituiti altri servizi autotranviari: linee «8» e «11» sbarrate: rispettivamente da P. Palazzo e P. Nuova allo Stadio (ingresso curva Maratona); linee «8» e «10» sbarrate: da P. Palazzo a Largo Orbassano. Inoltre due servizi automobilistici speciali: il primo funzionerà dalle 8 alle 17 con percorso P. Susa, c. Vinzaglio, Largo Orbassano, Stadio (via Baltimora); il secondo avrà inizio alle 13,15 partendo da P. Nuova, c. Re Umberto, Stadio (piazza d'Armi).

ORARIO DEI NEGOZI: sabato 28 tutti i negozi sono autorizzati alla protrazione dell'orario di apertura pomeridiana sino alle 22. Domenica 29 gli alimentari e i fiorai potranno restare aperti sino alle 13. Gli altri osserveranno la chiusura festiva.

BIGLIETTI: sono in vendita al salone de «La Stampa» sino alle 13,30 di domani.

Questi i percorsi delle linee automobilistiche e tranviarie in funzione domani per Italia-Jugoslavia

ALLUCINANTE DRAMMA DI UNA GIOVANE SMEMORATA

Fugge la quinta volta per vivere nei boschi

La poveretta vittima di crisi mentali in seguito a un incidente

Una donna venticinquenne — Concettina Anile, abitante con la famiglia in via Valentino Carrera 38 — è fuggita da casa per la quinta volta in pochi mesi. La poveretta è vittima di ricorrenti crisi di equilibrio mentale, durante le quali conduce vita randagia nei boschi.

Solo ora la mamma della poveretta si è decisa a denunciare la nuova scomparsa, ma la sua assenza dura già dal 4 maggio. Quel giorno, frugando nel portafogli, la donna si era accorta che mancavano esattamente 5100 lire; cercò la figlia per chiederle se le avesse prese e non la trovò più nè allora nè i giorni seguenti.

La povera ragazza porta le conseguenze di un incidente stradale capitatole nel 1950: il camion su cui si trovava ribaltò, alcune compagne di gita morirono, la Anile fu ferita al capo. Da allora le crisi si susseguono senza che sia possibile porvi rimedio.

Ancora nel marzo scorso era fuggita di casa, restando assente per una ventina di giorni. Fu rintracciata, in stato di grande prostrazione, su una panchina di corso Casale. Raccontò che era sempre vissuta in collina, scendendo a prendere qualche minestra dai frati del convento dei Cappuccini. Nell'ambiente familiare parve ricondotta alla ragione; ora, evidentemente, l'ha colta un nuovo attacco maniale.

Concetta Anile, di 25 anni

Ridotto in fin di vita da un camion del latte

All'ospedale Maria Vittoria è stato portato questa mattina il contadino cinquantunenne Michele Demichelis, abitante a Pianezza, gravemente ferito. Il poveretto si recava a lavorare in bicicletta, verso le sette; lungo la strada San Gillio-Pianezza è stato travolto da un camion, carico di bidoni del latte, che finora non è stato possibile identificare. Il Demichelis ha riportato la sospetta frattura della base cranica.

Commemorato Candido Viberti

Con una semplice cerimonia è stato commemorato il nono anniversario della morte del cavaliere del lavoro Candido Viberti. Fiori e corone sono stati deposti sulla tomba ed al busto dello Scomparso; dopo la cerimonia religiosa un rappresentante del «Gruppo anziani» e due operai ne hanno rievocato la figura e l'opera.

I bimbi della colonia marina «Città di Torino» ospiti del turno invernale rientreranno da Loano martedì alle 10,30 a Porta Nuova. Si pregano i familiari di andare ad attenderli.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1. Modulazione di voce; 2. Dieci decine; 3. La è lo scirocco; 4. Albagia; 5. Mantello; 6. Parte inferiore del viso.

Soluzione del gioco precedente: Passo di ra: «Le idee precise si conducono spesso a non far pieta».

Echi di cronaca

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa, Berovero, via Valperga Caluso ang. c. Belfiore 17. Facilitaz.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite e prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di c. Mad. Cristina 126.

CARABELLA mobili, rateazioni, occasioni, mobili usati, buoni e fissi, via Garibaldi 4, telefono 381-107.

Lo zio di Vicenza

Ero ragazzo, frequentavo la quinta ginnasio e già allora sentivo parlare dell'eredità dei Marcovero. I Marcovero erano amici di casa e almeno una volta la settimana venivano da noi, padre e madre, e due figli, Bruna, che aveva press'a poco la mia età ed era una ragazza piuttosto carina, e Dionigi, che era un vecchio ripetente di elementari, vergogna e disperazione della famiglia. Di solito la loro visita cadeva nel pomeriggio della domenica. Ci sedevamo nel salotto e i Marcovero si disponevano sempre nello stesso modo: i genitori su di un piccolo divano, la figlia alla destra del padre e il figlio, grosso, baffuto, con le coscie che scoppiavano fuori dai calzoni corti, alla sinistra della madre che se lo teneva costantemente a tiro di mano per schiaffeggiarlo o comunque redarguirlo.

Ad ogni visita il discorso, presto o tardi, finiva sull'eredità. Ormai era una faccenda che conoscevo a memoria. Il Marcovero padre aveva uno zio a Vicenza: un uomo decrepito e scontroso che in mezzo secolo di commerci e di usure aveva accumulato una grossa fortuna, calcolata in parecchie decine di milioni: oltre alla moneta liquida, messa a frutto accortamente, era proprietario di campi e di cascine in quel di Grisignano di Zocco e di Lonigo. A Vicenza viveva in un alloggio all'ultimo piano di un palazzo: un alloggio di molte stanze, ma buio e disadorno, con i muri tutti a crepe ed i mobili rosi dai tarli e le tappezzerie che pendevano dalle pareti come grandi manifesti strappati. Lo zio non aveva donne attorno, né figli illegittimi, né amici, né parenti di alcun genere. «I suoi soli parenti» affermava il signor Marcovero «siamo noi».

In quale circostanza e in quali termini lo zio si fosse impegnato a lasciare l'intero patrimonio al nipote, non ricordo: sta di fatto che i Marcovero erano sicuri di ereditare e parlavano di questa eredità come di un avvenimento prossimo che avrebbe sconvolto e rivoluzionato piacevolmente la loro esistenza. Tuttavia, per cautelarsi dalle sorprese, mantenevano con lo zio rapporti strettissimi ed improntati al più riverente affetto; dinanzi a noi, sia pur con velate parole, lo trattavano da strozzino e da avaro, e molte volte avevo sentito il Marcovero padre mormorare di peggio e narrare a bassa voce ai miei parenti le abitudini vergognose, i vizi e l'empio metodo di vita del vecchio. Ciò non toglieva che i Marcovero gli spedissero ogni quindici giorni lettere e cartoline traboccanti di espressioni amorose e di auguri fervidi: e che almeno durante Natale, Pasqua e le ferie estive, la famiglia si recasse a Vicenza ad ossequiarlo: e che spesso Bruna e Dionigi, separatamente oppure insieme, rimanessero da lui una settimana o anche più per tenergli compagnia.

Col passar degli anni tanto Bruna che Dionigi cominciarono a mostrare poco entusiasmo alla idea di trascorrere parecchi giorni in casa del vecchio. Bruna si lamentava che il prozio, troppo spesso dimentico dei suoi doveri di capite e di parente, le teneva discorsi arditi e le rivolgeva poi domande indiscrete e inopportune, se era mai stata al cinema con un giovanotto, se si era già fatta baciare, se le era capitata qualche avventura e così via. Dal canto suo Dionigi aveva terrore di restar solo a Vicenza. Il prozio, incurante che egli portasse il suo stesso nome, aveva per lui una scarsissima simpatia e lo rimbrottava e lo tormentava continuamente: soprattutto lo tormentava specie da quando aveva capito che Dionigi, educato dai salesiani, era di animo religioso e di costumi pudichi: perciò non tralasciava occasione di esaltare l'ateismo e di offendere il clero e i santi e di cacciar sotto il naso del giovanotto scandalizzato e impaurito stampe invereconde e libri messi all'indice.

Le proteste dei due fratelli non trovavano soddisfazione presso i genitori, i quali rispondevano alzando le spalle: «Quanto siete esagerati»; oppure: «Lo zio è vecchio: bisogna compatirlo: bisogna mostrarsi condiscendenti verso di lui».

In particolar modo il Marcovero padre era ansioso di ben figurare agli occhi dello zio e di compiacerlo in ogni desiderio e capriccio. Sapendolo ghiotto gli inviava mensilmente grossi pacchi di dolci. Sapendolo collezionista di volumi piccanti, andava a cercare per Torino rarità del genere proibito e, vincendo il ribrezzo e sborsando cifre cospicue, acquistava opere del seicento e del settecento ove le vicende erano illustrate da incisioni di forte verismo. Un giorno, in una frase non chiara contenuta in una lettera del vecchio, il Marcovero padre ritenne di identificare un elogio del fascismo. Lì per lì fu stupito, conoscendo i sentimenti anarchici dello zio: ma poi, senza mettere indugi, chiamò un fotografo e fece scattare una immagine dell'intera famiglia in divisa, con Bruna che sventolava il tricolore e Dionigi che con la solita aria spaventata salutava romanamente. La fotografia fu mandata a Vicenza accompagnata da una missiva inneggiante al duce, all'impero e all'asse Roma-Berlino. La risposta fu un rovescio di insulti: c'era stato un equivoco e lo zio era più sovversivo che mai. Per rimediare i Marcovero si precipitarono a Vicenza e vi rimasero una settimana: benché padre e madre fossero entrambi zelanti fascisti, convinsero lo zio che non lo erano affatto. Un'altra volta il vecchio si lamentò che Dionigi fosse eccessivamente pio. Il Marcovero padre, allora, che era religioso al punto d'essere bigotto, gli scrisse di aver dato la propria adesione ad un circolo di liberi pensatori e di essere seguito, in queste sue idee, da tutta la famiglia.

Erano finzioni miserande, ma il padre — mi diceva Bruna che dei quattro era la più dignitosa e intelligente — le giustificava con il ritornello: «Lo zio è vecchio, morirà presto». E dicendo «morirà presto» lo considerava già morto e sepolto e già si vedeva piovere addosso i milioni dell'eredità: e sentendosi ricco faceva mille progetti, abbandono dell'ufficio, villa in collina, villa al mare, crociere, macchine, divertimenti strepitosi. «Si tratta d'aspettare un anno o due» era la sua conclusione «io mi auguro che lo zio campi cent'anni, ma così mal ridotto com'è temo proprio che non arrivi a Pasqua...».

Invece il vecchio non moriva mai: si rimecchiva e si curvava sempre più, ma non moriva mai. Scoppiò la guerra e il vecchio era vivo. Il Marcovero padre durante i bombardamenti se ne stava in un angolo della cantina con un elmetto in testa, la coperta sulle spalle e il rosario in mano: e tra i sussulti della paura aveva ancora la forza di mormorare ai suoi: «Eh, ma tutto questo finirà... e un giorno saremo felici», alludendo naturalmente ai soldi dello zio di Vicenza.

Nel '45 i Marcovero, che avevano subito traversie d'ogni genere e le avevano sopportate sempre col pensiero della prossima eredità, ricominciarono a far visita al vecchio: il quale, ormai quasi centenario e più simile ad una mummia che ad un uomo, aveva mantenuto però intatto il suo spirito mordace; e dal fondo della poltrona strepitava contro lo stato, il clero, le leggi, le tradizioni famigliari. Di quando in quando s'interrompeva perché il fiato gli mancava. Nel '46 il Marcovero padre, dopo un viaggio a Vicenza, annunciò che le condizioni di salute dello zio erano assai peggiorate. Da quel momento entrò in euforia: promise doni e prestiti a tutti, contrasse debiti, s'impegnò in una serie di gravosi acquisti a rate. In ufficio dichiarò che se ne sarebbe andato prima dell'inverno.

Nell'ottobre del '46, d'improvviso, giunse notizia che lo zio era agli estremi. Il Marcovero padre partì nella stessa serata, riservandosi di convocare tutta la famiglia a Vicenza con un telegramma. Trascorsero due giorni e il telegramma non arrivò.

Nella mattinata del terzo giorno arrivò il padre, bianco in faccia, con la barba lunga e l'occhio smarrito. Non salutò nessuno, non disse niente, si spogliò e si cacciò sotto le coperte. Solo più tardi, dopo che gli ebbero misurato lo stato febbrile, si decise a parlare. A Vicenza, attorno al letto del moribondo, aveva trovato preti e suore in quantità: e aveva saputo che da un mese il vecchio s'era convertito e aveva fatto bruciare tutti i suoi volumi licenziosi e blasfemi. A decesso avvenuto, era stato aperto il testamento, regolarmente depositato da un notaio. Il testamento era stato redatto una ventina di giorni prima: in esso lo zio nominava eredi universali tre o quattro pii istituti di Vicenza; al nipote inviava un abbraccio affettuoso e una benedizione, ammonendolo che le ricchezze terrene non valgono la pace dell'anima.

Da allora il Marcovero padre diventò un uomo fosco, nevrastenico e di condotta morale riprovevole: si diede al bere, alle compagnie equivoche e si staccò dalle pratiche religiose. E se qualche volta, da incauto quale era, Dionigi accennava allo zio di Vicenza e diceva: «In fondo è morto bene», veniva colto da una crisi di furore: e imprecando spaventosamente inseguiva il figlio per tutta la casa, con un bastone in mano.

Ugo Buzzolan

L'attrice turca Ayten si trova a Roma per prendere parte al film in cinemascope e technicolor di produzione italo-turca: «Lupo bianco». L'Ayten (a sinistra) è stata fotografata insieme all'attrice Luisa Rivelli

Il condannato a morte ha scritto «La prova del fuoco»

Il nuovo libro di Chessman

Una casa editrice di New York sta per pubblicare il volume, il cui manoscritto è misteriosamente uscito dal penitenziario di St. Quentin

New York, sabato sera.

Il direttore del Penitenziario di San Quentin, Harley Teets, si è rivolto all'Ufficio del Procuratore Generale di Stato per sapere che cosa è possibile fare per impedire ad un editore di New York di pubblicare un libro del condannato a morte Caryl Chessman, il cui manoscritto è stato portato di nascosto fuori dal Penitenziario. Il manoscritto originale del secondo libro del prigioniero era stato sequestrato nel marzo scorso quando l'autore aveva cercato di consegnarlo al suo avvocato senza sottostare alle necessarie formalità.

Il problema di cosa fare con il manoscritto è sorto ieri quando una Casa editrice ha annunziato che il nuovo lavoro del Chessman, dal titolo «La prova del fuoco», verrà messo in vendita l'11 luglio prossimo, quattro giorni prima cioè che l'autore d'esso muoia.

In proposito Teets ha dichiarato: «Non ho assolutamente idea di come il manoscritto abbia potuto essere portato fuori della prigione. Ho interrogato a lungo Chessman nella sua "cella della morte" ed il condannato mi ha confermato che del manoscritto da me sequestrato lo scorso marzo non ne esiste nessuna copia. Chessman mi ha assicurato che se fosse riuscito nel suo piano non avrebbe nessuna difficoltà ad ammetterlo. Penso mi abbia detto la verità. Del resto che cosa potremmo fargli? E' già condannato a morte ed una pena più grave non potrebbe essergli inflitta. Comunque è quasi impossibile che qualcuno abbia potuto portare fuori dal Penitenziario a mia insaputa un manoscritto di diverse centinaia di pagine. Tutti i visitatori del Chessman vengono accuratamente perquisiti e tutto il materiale destinato a lasciare la prigione, anche la posta, passa prima per il mio ufficio».

DETTO FRA NOI

Non vedono la primavera...

Lettera della signora Andreina M., Livorno:

«La primavera non è mai stata bella come quest'anno e a noi mamme si stringe ancora di più il cuore nel vedere i figlioli tutto il santo giorno a tavolino per prepararsi a questa benedetta maturità. Vi sono momenti in cui ho voglia di gridare ai miei: "Pianta ogni cosa e vattene a fare una passeggiata!". Poi, si capisce, non dico niente. E forse faccio male. Serve a qualcosa tutta questa fatica? Sappiamo tutti che cosa valgono, oggigiorno, i titoli di studio!».

Lettera della signora Tullia Arisio, Torino:

«Sarà vero, come dicono i giornali, che lo sciopero dei professori è sacrosantamente giusto, anche se cade nel periodo più critico dell'anno e che i genitori e gli alunni debbono spalleggiarlo. Ma chi viene a soffrire di tale stato di cose? Gli studenti poveri e di condizione modesta. I figli dei ricchi, che possono permettersi di pagare diecine e centinaia di lire all'anno per frequentare un istituto privato, non hanno nessun disturbo, non perdono neanche un giorno di scuola. Nella mia casa, al piano di sotto, vi sono tre di questi signorini (tre teste di rapa, fra l'altro) che si tolgono il gusto di "sfottere" i miei ragazzi quando li incontrano per le scale, dicendo: "Eh, voi delle pubbliche ve la fate buona" e terzera sono anche corsi dei pugni, perché i miei figli hanno reagito. Lei crede che in queste condizioni i genitori si sentano di dar volentieri il loro appoggio agli scioperanti?».

E' proprio in «queste condizioni» (benché non tutti gli allievi delle scuole pubbliche siano di famiglia povera o modesta, come ella dice; mancherebbe altro!) e a causa di esse, che i genitori debbono offrire la propria solidarietà agli scioperanti, signora Arisio. Bisogna difendere la scuola di tutti, abbienti e no, sempre più oppressa dalla concorrenza delle scuole private e parificate (che nel '38 erano poco più di 800 e oggi sono più di 3000). Bisogna aiutare questa povera scuola pubblica a sollevarsi dal livello attuale, che, per l'insufficienza dei programmi, l'assurdità degli orari, lo stato degli edifici (composti in gran parte di aule buie, anguste, inconfortevoli, superaffollate. E questo vige per le classi elementari come per le università. Si pensi all'Ateneo torinese insediato nel grigio, decrepito Palazzo Campana, dove si ammucchiano alla lettera, senza panche per sedere, né aria sufficiente per respirare, gli studenti di dieci-undici Facoltà), è tra i più bassi d'Europa. Per cominciare a far questo, bisogna sostenere gli insegnanti, pagati meno dei tranvieri o degli spazzini municipali e umiliati in ogni modo. Per sostenerli, bisogna interessarsi ai loro problemi cioè comprendere i motivi che li hanno costretti a uscire da un dignitoso, ma troppo affamato silenzio. Ora chi comprende questi motivi, considera senza astio il fatto che i propri ragazzi stiano a casa, mentre i signorini del piano di sotto «non perdono un giorno di scuola». D'altronde, non è qualche giorno di scuola in meno o in più a far diventare asini i sapienti e sapienti gli asini. I quali asini (e per ragioni ovvie) in genere abbondano più tra i ricchi che tra i poveri e, spesso, preferiscono alla scuola pubblica quella privata, dove possono contare (si dice) su una maggior larghezza di voti. Ma restano asini anche se sono promossi.

Quanto all'accorata telerragatica della signora Andreina M., non posso che risponderle: sì, tutti questi ragazzi affannati, inappetenti, gialli come le cotogne, fanno un po' pena. Attaccano con gli sfrenati «ripassi» nelle prime ore del mattino, quando i fiori escono dal bagno di rugiada e tirano avanti sino a buio, tenuti su da sabaioni, sigarette e dai materni appelli a Santa Rita e Sant'Antonio. Nelle loro teste affaticate, latino e greco, chimica e algebra, battaglie e trattati, il Kattegat e lo Skagerrat si confondono a tal segno, che i poveri studenti hanno l'impressione di aver la memoria ridotta come un setaccio a grossi buchi dai quali sfugge l'enorme congerie di nozioni faticosamente accumulate, lasciando una paurosa voragine nel loro cervello. Così ogni notte li visita il medesimo incubo, avente per protagonisti una larva di esaminando che apre la bocca come un pesce, senza farne uscire alcun suono e un crudele fantasma di esaminatore-giudice, dal cui verdetto dipenderà tutto l'avvenire. Ciascuno di noi ha patito quelle angosce, che non può rievocare senza intenerimento e senza risuscitarsi intorno una folla di cose e di tipi, che sono poi gli intramontabili tipi d'ogni esame e d'ogni tempo. Vi era la compagna che noi osservavo i denti, rapprese in una sorta d'ipnosi. Ci aspettavamo di vederla svenire da un istante all'altro e, invece, giunto il suo turno, non si sa per quale ragione (o stregoneria), questa ragazza in trance, tornava lucidissima, tranquilla, insospettatamente sicura di sé. Quell'altra, una brunetta loquace, aveva il dono di esasperarci. Con un flotto inesauribile di parole, dopo avere estratto dalle tasche un bazar di amuleti (mano di Allah comprata a Tripoli, pelo d'elefante giunto dall'India nella lettera di un cugino, quadrifoglio colto di notte, con luna all'ultimo quarto, eccetera) essa ci dimostrava che, dato il suo giorno di nascita e il numero toccatole nell'ordine delle interrogazioni, tutto doveva andar bene. Rincuorata da così fausti presagi, misurava in lungo e in largo il corridoio, canterellando, o coniugando aoristi, sino al momento della chiamata; momento in cui tutti i suoi spiriti l'abbandonavano di colpo, lasciandola come un sacco vuoto.

In nessun'altra circostanza i caratteri si rivelano più nettamente, con la forza dei loro istinti, il loro indice di volontà e la forma della propria debolezza. Qui un alunno tutto pudore, che maschera il suo turbamento; là un'alunna tutta civetteria che conta sulle lusinghe dell'abito, vistosamente attillato e la grazia del sorriso (mille volte provato dinanzi allo specchio), per «smuovere» gli esaminatori. La paura, che crea gli dèi, a certi ragazzi dà le ali, altri ne inchioda a terra. Così accade che gli spericolati colgano i successi superiori ai loro meriti, i timidi non raggiungano il traguardo sperato, i beniamini della fortuna vengano interrogati sulla Rivoluzione francese che conoscevano, anziché sulle campagne di Garibaldi che ignoravano, mentre ad altri càpita l'opposto. E le madri in coro gridano alla ingiustizia, i promossi gongolano, i bocciati piangono. Così ogni anno. Poi, dopo alcuni anni, ci si accorge che quel brillante esame fu l'unica gloria di un certo giovanotto, finito in un impiego senza sfocio; che l'alunna civetta e inquietante è diventata la più placida delle massaie, che il gelandrone classico ha fatto una strepitosa carriera. Insomma, gli esami non dimostrano granché, e, se servono, è specialmente perché costringono a lavorare, incanalano le sforzo verso uno scopo preciso, disciplinano i nervi, preparano il cuore ai capricci del Caso, questo dio malizioso che presiede anche agli scrutini. Ma tutto ciò vale la massacrante fatica che incide i volti giovanili in queste ultime settimane? Sì, certo. E l'unica cosa da dire ai ragazzi potrebbe esser questa: «Cari ragazzi, i terribili signori che sembrano tenere la vostra sorte nelle loro indifferenti mani, non saranno che un istante della vostra vita. Da essi non dipenderanno né la vostra fortuna, né la vostra felicità avvenire. Si tratta di ingegni preposti semplicemente a decifrare le vostre probabilità e annunciare uno dei misteri della vostra stella. Il successo non è niente se lo si deve al caso; l'insuccesso è ancora meno per chi ha in sé qualcosa, il qualcosa che aiuta a farsi strada».

Lettera del signor Gino Hammon, Genova:

«Amici e colleghi m'invidiano perché, mentre essi, dandosi un mucchio di daffare, riescono a far breccia solo nelle masse calcolate, io che non mi scomodo punto trovo sempre donne non comuni pronte a fare qualunque cosa per me e ricevo sempre ogni sorta di regali. Loro dicono che è semplice fortuna, ma le penne si tratti di altro. E' vero o no che un uomo ha sempre le donne che merita?».

Penso di no. La legge dei contrasti, che spinge gli omoni verso le donne alte come toppi e gli uomini di piccola statura verso le donne imponenti come cavalli da ortolano, agisce anche nei riguardi del morale. Perciò accade spesso che i dolci, gli intemerati galantuomini vadano a imbroccare nelle più indomite streghe e che i corrotti, i senza scrupoli facciano colpo sulle più miti e virtuose donzelle.

Lettera di «Cynthia», Torino:

«Diamo a Cesare quel ch'è di Cesare e alla Grifoni quel ch'è le spetta. Lei è una donna irritante, bugiarda, stupida e iniqua».

Va bene. Ma è certa che mi spettino quei «q»? Non toccheranno, per caso a Cesare?

Il signor *Michelino Gallo* (Conferenza S. Vincenzo), Borgo S. Bernardo, ringrazia vivamente i lettori che hanno provvisto di un abito «Angiolino» e permesso, con le loro offerte, di soccorrere altri bisognosi. ● *Clara Enrica e Piero Gerbaudi, Savigliano:* Potrà festeggiare la mia omonima il 12 agosto, giorno di Santa Chiara, che corrisponde al latino *Clara*. Grazie per le gentili parole. Ma non si faccia impressionare, la prego, da una «grandissima esperienza» che non esiste. Io fantastico, chiacchiero, mi sbizzarrisco sui casi altrui, che mi appaiono tanto più facili a sbrogliarsi dei miei propri (come, d'altronde, accade a chiunque). Auguri per la sua piccola. ● Scrivono *Luciana, Daria, Martinie, Ada* (Villa Novara), S. Lorenzo al Mare: «Siamo quattro ragazze piemontesi degenti in un sanatorio della Riviera. Le nostre verande si affacciano sui golfi e spesso, durante le lunghe e monotone ore "di sdraio", ci distraiamo a guardare le navi che passano all'orizzonte. Come sarebbe bello e appassionante, per noi, poterle contemplare ingrandite e ravvicinate per mezzo di un cannocchiale! Ma come fare? Così abbiamo pensato di scriverle. Forse a qualche suo lettore non riuscirà impossibile accontentare quattro malatine... e fiduciose attendiamo, pregandola di volerci scusare per l'ardire». ● *Senza Speranza, Ospedaletti,* è pregata di inviare il suo indirizzo. ● *Dott. F.B., Sanrhiò:* Fra i rosaicoltori che hanno «inventato» specie nuove posso menzionargliene due: i fratelli Giacomasso di Torino e Aicardi di Sanremo. ● *Piero C., Pontassieve:* Ho l'impressione che lei manchi di giovinezza. Ma forse le verrà con gli anni, come diceva Labiche. ● Scrive *Cecilia G., Dronero:* «Ho trent'anni ed ho sempre vissuto con la mia mamma, insegnante, e in pensione dal '49, con medaglia d'oro. E' morta nello scorso marzo (ha goduto per poco il frutto delle sue fatiche!) ed io sono rimasta disperatamente sola. Ho frequentato sino alla terza media, sono piuttosto brava nei lavori di cucito, ho la passione dei lavori casalinghi e dei bambini. La prego, se possibile, di aiutarmi nella ricerca d'un posto di istitutrice, dama di compagnia o vice-madre. Preferirei Torino o Genova, ma se il lavoro è decoroso andrò dovunque. Possiedo buona volontà, umiltà, una certa educazione, e, pur vivendo in provincia, mi sono sempre tenuta aggiornata con le letture. Credo che non le farei fare brutta figura, signora. Posso anche fornire tutte le referenze del caso». ● *Lettrice di Novara:* C'è da chiedersi, piuttosto, se la natura non si sia sbagliata facendone un uomo. Magari come porcospino sarebbe riuscito benissimo. ● *Liliana V., Vercelli:* Scrive Thornton Wilder: «Presto noi pure morremo e saremo amati per qualche tempo e poi egualmente dimenticati. Ma l'amore che avremo saputo sentire in noi o ispirare agli altri rimarrà a giustificare l'utilità della nostra vita». Capito, cara? ● *A.B.J., Torino:* Per «seguire quella strada» dovrà lavorare molto, faticare molto, studiare molto, subire molte delusioni, prima di registrare qualche piccolo successo. Ma forse vale la pena di tentare. L'avverto, però, che dovrà «tentare» da sola, come ha fatto ciascuno di noi. Tutti i miei auguri. ● *Paolo, Verona:* Nello scorrere la sua lettera, il mio sangue toscano ha fatto un giro solo: circuito al quale, d'altra parte, è abituato. Mi sincererò della cosa e le sarò precisa. ● *Mamma, Torino:* Vi è una parola per designare il bambino privo di genitori, la moglie, il marito che hanno perso il proprio congiunto: un orfano, una vedova, un vedovo. Ma non vi è nessuna parola per indicare la madre o il padre rimasti senza figlio. Forse perché una tale angoscia è impossibile a esprimersi? ● *Nobildonna Titina, Torino:* Quegli studenti la disturbano di notte, ululando come licantropi. Ma lei come li ripaga di giorno? Non posso immaginarla a mani in mano, o bocca chiusa: il che non si confarebbe a una donna (e nobildonna) pugnace come lei.

Clara Grifoni

Arrestato in Jugoslavia il bandito della Val di Non

Si tratta di Giovanni Scalfi, evaso in drammatiche circostanze dal penitenziario di Porto Azzurro - Con la complicità del fratello, morto poi in carcere, svaligiò una banca uccidendo il cassiere

Trento, sabato sera.

L'Interpol è riuscita ad arrestare in Jugoslavia dopo tre anni di pazienti ricerche estese a tutti gli Stati d'Europa, il bandito ventinovenne Giovanni Scalfi, da Ragoli di Trento, che tre anni fa era evaso clamorosamente dal penitenziario di Porto Azzurro dove stava scontando la condanna all'ergastolo.

Il 21 agosto 1946 lo Scalfi insieme al fratello Fiorino aveva fatto irruzione negli uffici della Banca di Taio, grosso borgo della valle di Non, intimando al cassiere Pio Zambiasi di 40 anni di consegnare il denaro racchiuso nella cassaforte. Al rifiuto del cassiere, il malvivente sparava a bruciapelo contro di lui alcuni colpi di pistola freddandolo. Richiamati dagli spari accorrevano sulla piazza del paese oltre cento contadini i quali, resisi conto di quanto era accaduto, si armavano di forche e badili e iniziavano un'accanita caccia ai due assassini i quali dopo alcune ore venivano scovati in un bosco e catturati in drammatiche circostanze. Prima che i carabinieri riuscissero a tradurli in carcere, i due banditi venivano infatti assaliti dalla folla inferocita la quale li picchiava a sangue, sicché fu necessario ricoverarli per alcune settimane all'ospedale di Trento.

Giudicati poi per direttissima dal Tribunale Militare straordinario, i due vennero condannati all'ergastolo, inasprito da due anni di isolamento diurno. Uno di essi, il Fiorino, morì poco dopo nel reclusorio.

Il fratello Giovanni, il vero esecutore materiale del delitto, non si rassegnò a trascorrere il resto della sua esistenza dietro le mura del penitenziario. Ostentando un'ottima condotta e mostrandosi pentito, riuscì a farsi assumere come sagrestano nella cappella del luogo di pena ed ottenne così una relativa libertà d'azione. Il 18 aprile 1952 durante la notte, insieme ad altri due ergastolani riuscì ad evadere e con una barca prelevata non si sa dove i tre condannati a vita raggiunsero la spiaggia di Piombino. Uno fu poi rinvenuto cadavere sulla spiaggia ove era approdato, il secondo fu successivamente catturato in Piemonte, ma del terzo, cioè di Giovanni Scalfi, non si ebbe più alcuna notizia.

Si ritenne allora ch'egli fosse annegato durante la fuga dall'isola d'Elba a Piombino. Invece con la complicità di qualcuno con cui si era tenuto misteriosamente in contatto durante la cattività è che evidentemente si era recato a prelevarlo all'approdo, riuscì a sfuggire alle ricerche e a espatriare in Jugoslavia ove visse per tutto questo tempo sotto falso nome.

Solo ora, come abbiamo detto, gli agenti dell'Interpol sono riusciti a identificarlo e a trarlo in arresto. L'estradizione avrà luogo non appena le competenti autorità italiane, cioè il Tribunale Militare di Roma, ne farà formale richiesta indicando in quale luogo di confine l'ergastolano dovrà essere accompagnato per essere preso in consegna dalla polizia italiana.

Era caduta in una vasca

Un piccino di 7 anni salva una bimba di due

Ala di Stura, sabato sera.

L'eccezionale prontezza di un bimbo di soli sette anni, Marco Tetti, figlio di un macellaio locale, ha salvato la vita ad una bimba di due anni, Daniela Alasonatti.

La bimba era caduta a capofitto in una vasca esistente nella piazza principale di Ala. Il piccolo Marco accorreva prontamente ed afferrando per le gambe la bimba la traeva in salvo. La piccina veniva poi messa fuori pericolo con la respirazione artificiale.

Cade e uno spuntone gli penetra nel cervello

La raccapricciante fulminea morte di un giovane ciclista

Biella, sabato sera.

Un ragazzo di 15 anni ha trovato tragica morte in un raccapricciante incidente avvenuto ieri sera a Vigellio di Salussola. La vittima è Italo Lacchia, penultimo di sei fratelli. Alle 20 circa egli aveva lasciato in bicicletta la sua abitazione in aperta campagna per raggiungere unitamente al fratello Mario, di due anni più anziano di lui, il centro della frazione.

Subito dopo aver superato il ponticello che scavalca il torrente Montruccone, per cause ancora imprecisate, la sua bicicletta ha compiuto un brusco scarto e si è rovesciata. Per colmo di sfortuna, nella caduta il povero ragazzo finiva con il volto sopra uno spuntone di legno sporgente da un cespuglio di acacia, spuntone che gli penetrava in un occhio forandogli poi la scatola cranica. La morte del Lacchia deve essere stata istantanea: il suo corpo ruzzolava fino in fondo alla breve scarpata terminando sul greto del torrente.

La tragica scena si è svolta in pochi attimi, con tale fulminealità che la vittima non ha avuto nemmeno il tempo di lanciare un grido. Il fratello, che lo precedeva di qualche metro, se ne è accorto solo quando, voltatosi indietro, non l'ha più visto.

OROSCOPO

DOMENICA 29 MAGGIO

Gli Astri: Luna in sestile a Saturno. Riflessioni, ragionamenti che vi condurranno a sicuri vantaggi. Tipi: Pesci, Acquario e Capricorno.

Pesci: seminerete bene e raccoglierete adeguatamente. Dovrete tagliare più alberi che potete e poi andare avanti.

Acquario: notizia curiosa, presa nelle spire di sogni premonitori. Uno spirito vuole comunicare medianicamente.

Capricorno: la sincerità nel vostro caso è opportunismo di gusì. Chiudete bocca, siate evasivi e ispettate.

Previsioni per l'Ariete: dovrete sostenere una fatica insolita che vi causerà dispersione di energie. Non sprecatevi. Potete andare all'incontro. Toro: non è il caso di annullare la vostra personalità, ma non fatele sentire per agire meglio dopo. Gemelli: affidatevi ad un buon decifratore, egli scoprirà la trama in atto. Cancro: potete vincere, ma occorre appoggiarvi alle combinazioni zodiacali. Leone: non fatevi vedere per almeno due giorni e lasciate che vi cerchino. Vergine: non allentate il nodo, ma piuttosto stringetelo a dovere, altrimenti vi scappa il pollo. Bilancia: il rullio navale non deve allarmarvi, ma piuttosto dovete assecondarlo diplomaticamente. Scorpione: una folgorazione geniale vi porterà sulla pista buona. Sagittario: se la farete, la provvidenza vi aiuterà largamente.

LUNEDI' 30 MAGGIO

Gli Astri: Luna in Bilancia in sestile a Urano, Giove e quadrato a Mercurio e Marte. Crisi, lotta, alti e bassi. Bisogna osservare e agire con circospezione. Tipi: Scorpione, Ariete e Cancro.

Scorpione: dovrete provvedere ad alcune persone che vi chiederanno appoggi, ma dovete stare in guardia a non lasciarvi sfruttare.

Ariete: una menzogna vi farà sciuffare il capo di una intricata matassa.

Cancro: dovrete procurare un miglior materiale se non volete che la costruzione cada sotto il peso e vada in rovina.

Oroscopo per i nati del Toro: taglierete corto e li porterete al sodo. Fate attenzione ai cibi intossicati. Gemelli: non dovete chiedere, ma lasciare che offrano loro. Solo così verrete alla felice deliberazione. Leone: pericolo di essere tratti in inganno, perché, malgrado la vostra natura osservatrice, l'ottimismo vi accecherà. Vergine: novità assoluta in campo commerciale e politico, nuovi approcci daranno lusinghiere sensazioni. Bilancia: dovrete far scorrere i vari articoli del Codice se volete trovare la scappatoia logica e intelligente. Sagittario: non misurate troppo a lungo, lasciate una nota di spontaneità, altrimenti non sarà facile aver ragione. Capricorno e Acquario: troverete appoggi materiali, ma contro tirata di collo. Pesci: sentimento che costa perdite di denaro.

E. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible], Bigliett. [illegible] La Bianca dia Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Alfieri: ore 21,15, Tino Scotti, Riv. «Il Cavaliere a Parigi».
Carignano: Comp. Stabile del Giallo ore 21,15 «Il signore e la signora North» di Owen Davis.
Michelotti: 21, Lotta libera catch.
Nuovo: ore 21, ultima di «Medea» tre atti di Canonica. M° Gedda.
La Quadriennale, Mostra Nazion., Pal. Chiablese: 10-12; 15,30-19,30.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30-19; 21-1 Compl. M° [illegible] Leone, canta Maria Cavanna.
Bruna (Valentino): ore 21 danze.
Chalet Valent.: 21 orch. Zuccheri.
Club Magenta n. 11: Danze ore 21.
Eden Danze: 16,30-21, L. Principe.
Faro Club, 21: Orch. Vallechiara.
Fossio, Café chantant. Medici 112.
Garden (Valsalice): danze ore 21.
Gandie Danze: ore 16,30-21.
Gay Danze: 17 21 Canzoni sceh.
Gran Mago Danze: ore 21.
La Rotonda: ore 21 Orch. Turi.
La Serenella: Elegante serata. Orchestra Pagliano, c. L. Marturano.
Motizer Giardino Birreria S. Donato 68: ore 21 spett. arte varia.
Michelotti Danze: 21 Orch. Robert.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Nirvana: 21 Orch. Baudino.
Pagoda Danze: ore 16 15 studentesco; ore 21 Orch. M° Casini.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 8.
Smeraldo Club: 21, due orchestre.
Trocadero: 17 21, Los Alma Viva.
Augustus Night Club, 22-3: Attr.
Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Maxim Tel. 690-321.
Chatham, via T. Rossi 3: Attraz. Orch. Sergio Nardi, c. G. Gori.
Columbia Danze: v. Gofio 4 bis, tel 60-343 Attraz. Orch. Armando.
Dadone: ore 21,30-1 danze, arte varia. Orchestra Lena.
Briarli Club v. Cavour 5, t. 44-790: Compl. Garavaglia con Laila Lauria. Attrazioni internazionali.
Taverne Bar Bestrera, via Amendola 10, tel. 47-833: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.
Piscina del Sole (S. Mauro): Danze ore 21. Orchestra Silvestro, Direzione Cariga. Pista coperta.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30 e 21,15 Tino Scotti nella Riv. «Il Cavaliere a Parigi».
Carignano: Comp. Stabile del Giallo ore 21,15 «Il signore e la signora North» di Owen Davis.
Bruna (Valentino): 16 e 21 danze.
Club Magenta n. 11: 16 e 21 danze.
Nirvana: 15,30 e 21 Orch. Baudino.
La Rotonda: 16 e 21 Orch. Turi.
Ippodromo Mirafiori: ore 15,30: Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sinha Moca la dea bianca» A. Duarte, E. Lange.
Astor: «Il grande flagello» tech. G. Johns, R. Newton, D. Sinden.
Corso: «Continente perduto» CinemaSc. col. Premio Festival Cannes.
Doria: «3 americani a Parigi» tech. T. Curtis, De Haven, Nelson.
Lux: «La ragazza di campagna», B. Crosby, G. Kelly, W. Holden.
Maffei: «Lo straniero» Orson Welles, Loretta Young, E. G. Robinson.
Metro-Cristallo: «Il visconte di Bragelonne», George Marchall, D. Addams, colori. Mattin. 10,30.
Reposi: «La prigioniera del Maharajah» col. Soderbaum, Birgel.
Vittoria: «L'assalto al Mancus Pacific» col. S. Hayden, E. Miller.
Ariston: «Pluto, Pippo e Paperino», tech. Disney. Ult. 2 giorni.
Augustus: «L'amante sconosciuto» Cinesc. col. G. Rogers, Van Heflin, G. Tierney, G. Raft. Viet.
Nazionale: «Il Principe studente» tec. CinemaScope. A. Blyth, Purdom.
Torino: «L'eterno vagabondo», con Charlie Chaplin. Ap. 10.
Alexandra: «Désirée» tech. CinemaScope, M. Brando, J. Simmons.
Arlecchino (c. Sommeiller 22 ang. v. S. Secondo) «Rose Marie» CinemaSc. tech. A. Blyth, F. Lamas.
Capitol: «Tra due amori» tech. Greer Garson, Barry Sullivan.
Faro: «Désirée» tech. CinemaScope, M. Brando, Jean Simmons.
Gianduja: «Tesoro Rio Amazzoni» techn. F. Lamas, R. Fleming.
Hollywood: «Tesoro Rio Amazzoni» tech. F. Lamas, R. Fleming.
Ideal: «Angela» Mara Lane, Dennis O'Keefe, R. Brazzi e Rivista Ferrero-Morgan 16,15 e 21,15.
Massimo: «Follie dell'anno» CinemaSc. techn. Marilyn Monroe.
Principe: «Tesoro Rio Amazzoni» tech. F. Lamas, R. Fleming.
Statuto: «Follie dell'anno» CinemaSc. techn. Marilyn Monroe.
Adriano (Sacchi 65): «Salvate il re» tech. A. Dexter, J. Lawrence.
Alcione: «Totò e Carolina» Toth. Riv. Marcella Ruffini 16,15-21,15.
Alpi: «Rapsodia» tech. Elizabeth Taylor. Vittorio Gassman.
La Perla: «Mondo è delle donne» Cinesc. tech. J. Allyson, C. Webb.
Regina: «Avventure di Giacomo Casanova» col. Fernetti, Calvet.
Aaji: «Grande gioco» G. Lollobrigida, Pascal. Visi minori. Ap. 10.
Cor: «Attila» techn. A. Quinn.
Olimpia: Cortigiana Babilonia, col.
Pa: «Navi senza ritorno» techn.
P. Nuova: «Susanna dormito qui».
Romano: «Pantera rossa» tech. Riv. Mazzarella-Fioriani 16,15-21,15
S. Fallce: «Aida» colori, Sophia Loren, Lois Maxwell, Ap. 16.
Cabolo (Da Verazzano 46) «Stalag 17» William Holden. Ap. 19,30.
Esperia: «Contessa di Castiglione» col. Y. De Carlo, L. Padovani.
Giardino: «Scaramouche» techn. Stewart Granger, Deborah Kerr.
Italiano: «Il selvaggio» Marlon Brando e Mary Murphy.
Mirafiori: «Inferno sotto zero».
Vinzaglio: «Fronte del porto» Marlon Brando, Karl Malden.
Araldo: «Magnifica ossessione».
Eliseo: «Scudo dei Falworth» tech. Tony Curtis, Janet Leigh.
Fréjus: «Spada di Damasco» tec. Rock Hudson Riv. Grey R. 22.
Nuovo: «Giorni d'amore» techn. Marcello Mastroianni, M. Vlady.
S. Paolo: «La lancia che uccide» tech. Cinesc. S. Tracy, Widmark.
Corallo: «Deserto che vive» 18 techn. di Walt Disney.
Eridano: «Grande carovana».
Grepa: «Tesoro Montecristo» col.
Radium: «Notorius» Ingrid Bergman e Comp. Riviste Agnello.
Rosmini: «Angeli del quartiere».
V. Veneto: «Carovana Luna Park» techn. A. Baxter, S. Cochran.
Astra: «Contessa scalza» Gardner.
Bernini: «Ad ovest di Zanzibar» tech. Anthony Steel, S. Sim.
Esquisier: «Lancia che uccide» Cinesc. tech. S. Tracy, J. Peters.
Nazareno: Inferno bianco, Granger.
Star: Johnny Guitar col. Ap. 18.
Adua: «Linea francese», Varietà.
Aurora: «Baia del tuono» techn.
Brescia: «Bianco Natale» VistaVision. Danny Kaye, Bing Crosby.
Falchera: «Tormes Nazzari»-Sanson.
Varino: «Amanti latini» techn. L. Turner, Grande Rivista 21,15.
Monviso: «Vacanze romane» Peck.
Nord: «Aquila del deserto» tech.
Palermo: Susanna ha dormito qui.
N. Feres: «Ballata selvaggia» G. Cooper, B. Stanwyck. Roman.
Sociale: «Siluri umani» Vallone.
Baretti: «Singapore» A. Gardner.
Cabiria: «Ali del falco» technic.
Colosseo: «Mondo è delle donne» CinemaScope tech. J. Allyson, C. Webb, Van Heflin, L. Bacall.
Italia: «Attila» techn. Anthony Quinn, Sophia Loren, H. Vidal.
Lingotto: «Bianco Natale» VistaVision tech. B. Crosby, D. Kaye.
Moderno: «Tulsa terra di fuoco» tech. Susan Hayward, R. Preston.
Nizza: «Freccia avvelenata» tech. Forrest Tucker, A. Mara.
Piemonte: «Hondo» colori John Wayne e Geraldine Page.
S. Carlo: «El tigre» M. Rooney.
Spezia: «La strada» Giulietta Masina, Anthony Quinn, Ap. 15.
Alba: «Cantante misterioso» Luciano Tajoli, Marcella Mariani.
Apollo: «E' nata una stella» CinemaSc. tech. J. Garland, J. Mason.
Diana: «Attila» tech. Sophia Loren e Anthony Quinn.
Dora: «Un pizzico di follia».
Edera: «Johnny Guitar» con Joan Crawford in technicolor.
Lucento: «Da qui all'eternità», M. Clift, B. Lancaster, Sinatra.
Letrario: «Avventure Giacomo Casanova» col. G. Fernetti, C. Calvet.
Roma: «Carovana Luna Park».

ULTIME NOTIZIE

SECONDA GIORNATA DEI COLLOQUI DI BELGRADO

"Parliamo di cose serie,, disse Tito a Kruscev

Il maresciallo non vuole che le conversazioni cadano su argomenti ideologici, ma su quelli politici ed economici - Secca risposta ai russi a proposito della neutralità della Germania - Visi rannuvolati in teatro

Belgrado, sabato sera.

In un'atmosfera fredda, che gli jugoslavi hanno ad arte cercato di far apparire gelida, si riprenderanno stamani nella solita «Casa della Guardia» ed intorno al solito tavolo ovale i colloqui russo-jugoslavi. Lo si è appreso ieri sera con la pubblicazione del comunicato ufficiale fatta dopo due lunghi colloqui, il primo dei quali si è iniziato alle 11,40 ed è terminato alle 12,30, il secondo, invece, ha avuto luogo alle 16,30.

Il comunicato diceva: «Il giorno 27 maggio si è svolta una serie di colloqui fra la delegazione del Governo sovietico da una parte e quella del Governo jugoslavo dall'altra. I componenti della Delegazione jugoslava sono Tito — che la capeggia — Kardelj, Rankovich, Vukmanovich-Tempo, Popovich, Todorovich, Mikunovich e l'ambasciatore jugoslavo presso il Governo di Mosca, Vidich. Quelli della delegazione sovietica, invece, sono Kruscev — che la capeggia — Bulganin, Mikoyan, Copilov, Gromiko, Kumikin e l'ambasciatore dell'Unione Sovietica presso Belgrado, Valkov. Durante i colloqui si è avuto uno scambio di vedute sulla situazione internazionale in genere e sulle relazioni fra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale jugoslava in particolare. La prossima riunione avrà luogo domani, 28 maggio».

Se questo particolare non l'avesse recato il comunicato, non sarebbe stato possibile nemmeno di sapere se oggi vi sarebbe stato o meno un altro incontro. I colloqui si svolgono in gran segreto. Dallo stesso comunicato si rileva che le conversazioni si sono finalmente messe sul binario dei problemi politici, del quale il capo della delegazione sovietica, Kruscev, aveva cercato di farli deviare con la sua clamorosa ritrattazione.

Corre voce che ad un certo momento della conferenza ieri Tito sia uscito fuori a dire: «Beh, ed ora, che siamo fra di noi, cerchiamo un po' di parlare di cose serie». Vera o no questa affermazione, il fatto è molto significativo e sta a dimostrare che della ideologia sovietiche la Jugoslavia si disinteressa nella maniera più assoluta, e vuole venire al punto: quello, cioè, dei problemi politici, economici e culturali. Ed ecco perchè ieri alla stampa è stata discussa la questione relativa alla riunificazione tedesca, considerata come importante fattore della distensione internazionale. Kruscev avrebbe subito colto l'occasione per far valere la propria tesi, quella che la Russia ha intenzione di presentare al tavolo dei Capi delle quattro Grandi Potenze.

Ma, prevenendo tale mossa, Tito avrebbe subito messo in chiaro le cose, dichiarando che la Jugoslavia non cerca una coesistenza passiva che accentui la divisione politica del mondo in due blocchi ostili, ma (come ha già fatto rilevare l'organo ufficiale del governo *Politika*) una «coesistenza attiva», organizzata fra tutti i paesi amanti della pace, senza riguardo ad alcun credo politico o religioso che si sia.

Quale sarà, dunque, l'argomento dei colloqui che si svolgeranno nella giornata di oggi? La delegazione jugoslava ha fatto conoscere le sue intenzioni. Ciò che ora ha intenzione di fare la Russia si è cercato di saperlo ieri sera, durante lo spettacolo di gala offerto dal balletto «Racconti Cinesi», avvicinando i delegati russi. Ma essi sono rimasti ermetici. Erano, però, alquanto rannuvolati in volto.

Qualche indizio su queste intenzioni è stato, forse, trovato dagli osservatori nello schieramento, alla tavola della conferenza, che hanno preso i russi. Alla sua destra Kruscev ieri aveva non già il Primo Ministro Bulganin, come sarebbe stato logico aspettarsi, ma bensì Anastas Mikoyan, il vice-Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, considerato come la stella nascente sull'orizzonte politico del Partito Comunista sovietico. Gli osservatori prendono questo particolare come indice che, secondo le intenzioni sovietiche, le discussioni debbono camminare sulla strada ideologica. Del resto non potrebbe trovare spiegazione l'altro fatto, sensazionale, che il grande «Boss», artefice della politica attuale dell'Unione Sovietica, Kruscev, è venuto a Belgrado a recitare il suo «mea culpa», sia pure rigettando ogni responsabilità della rottura delle relazioni fra Jugoslavia e Russia su chi ora giace a due metri sottoterra.

Un funzionario del Ministero degli esteri jugoslavo ha dedotto «fuori posto» le dichiarazioni del segretario del Partito Comunista sovietico. E stamane il *Borba* scrive: «E' colpa del Cominform se oggi le nostre relazioni sono migliori con l'Occidente che con l'Oriente».

Si potrebbe a questo punto chiedere: «Quale è l'atteggiamento della popolazione jugoslava?». A Belgrado gli abitanti non hanno dimostrato di più della normale cortesia verso gli ospiti russi. Solo poche bandiere sventolano per le vie. La polizia ha proceduto all'arresto di parecchie persone ed ora queste, come ha dichiarato un ufficiale, si trovano in «custodia protettiva» dai russi.

Il fantasioso marito di Alessandria

Nega d'aver istigato la moglie al suicidio

Tutti gli elementi delle indagini sono però contro di lui - Come doveva svolgersi il "disperato gesto,, della donna

Alessandria, sabato sera.

Il Procuratore della Repubblica di Alessandria, cui è pervenuta ieri pomeriggio la denuncia per maltrattamenti e istigazione al suicidio della propria moglie nei confronti del manovale disoccupato Rosario Grasso, di 28 anni, nativo di Aoreale e qui residente, ha trasmesso gli atti al giudice istruttore dottor Busio per procedere alla istruttoria formale.

La grave e dolorosa vicenda appare attualmente completa in tutti i suoi particolari. Il Grasso era giunto dalla natia Sicilia ad Alessandria, per compiere il servizio militare, nel 1948, e da allora non aveva più lasciato la nostra città poichè si era presto fidanzato e quindi sposato con una costanea, la domestica Erminia Zucca, del vicino comune di Quargnento. Questa unione, benchè allietata dalla nascita di due bimbi, non è stata mai serena a cagione anche del temperamento incostante e strano del siciliano. Questi, infatti, aveva conosciuto, lo scorso anno l'infermiera Luigina Turatti di alcuni anni più anziana di lui, residente in via del Coniglio 3, in rione Cristo.

Egli la faceva una corte assidua e quindi, asserendo di essere scapolo, le prometteva di condurla all'altare, illudendo così la ragazza, che ignorava lo stato civile del promesso sposo. Di recente però, durante una passeggiata dei due «fidanzati» ai giardini pubblici, la coppia veniva casualmente notata dalla moglie del Grasso, La Zucca, che già soffriva per i maltrattamenti e per l'abbandono del marito, ebbe così la conferma del tradimento del consorte; ne seguì una vivace scenata, fra lo stupore e lo sgomento della Turatti, la quale immediatamente ripudiava il... fidanzato.

Ma il Grasso non desisteva dalla sua folle passione. Tutto egli aveva predisposto, dai documenti di stato civile all'acquisto del mobilio e alla sistemazione della nuova casa, facendo poi in un secondo tempo credere alla Turatti che la moglie era deceduta di morte naturale per un improvviso attacco cardiaco. Intanto egli aveva predisposto un diabolico piano e il decesso della moglie avrebbe dovuto avvenire in modo regolare, ma ben diverso: Erminia Zucca avrebbe dovuto cioè buttarsi sotto una automobile.

Non contento, fece di più: costrinse la moglie a scrivere una lettera in cui descriveva come si sarebbe tolta la vita e scagionava il marito da ogni responsabilità. Senonchè la donna, consigliatasi con una amica, si recava dai carabinieri e non solo veniva [illegible] fatti di tutti i dolorosi episodi sui quali l'autorità inquirente sta ora indagando. Forse oggi stesso il giudice istruttore dott. Busio procederà in carcere all'interrogatorio del Grasso, il quale, fin dal primo istante del suo arresto, ha negato recisamente di avere istigato al suicidio la consorte.

g. c.

Nessuna creatura nascerà più in carcere

ROMA, sabato sera.

Il Ministero di Grazia e Giustizia sta studiando un provvedimento che dà facoltà ai direttori degli stabilimenti di pena di consentire che le detenute partorienti siano ricoverate — nelle more temporaneamente e con le dovute cautele — nel reparto ostetrico degli ospedali. Gli uffici del ministero, come era avvenuto, che i bimbi vedano la luce nello stesso camerone delle recluse e che il loro atto di nascita specifichi il luogo in cui esso è avvenuto.

NELL'UFFICIO DEL DIRETTORE DI "REGINA COELI,,

Come Jacopetti sposa in carcere la zingarella

La zingarella Jolanda Calderas con la madre

Le nozze ritardate per un incidente riguardante i testimoni - Subito dopo il rito il giornalista riacquista la libertà

Roma, sabato sera.

Alle 13,45 Jolanda Calderas non era ancora giunta al carcere di Regina Coeli dove il suo promesso sposo Gualtiero Jacopetti è in attesa. Di fronte al carcere si è assiepata una grande folla e i quattro ingressi dell'edificio sono guardati da cordoni di agenti di pubblica sicurezza. La Calderas è rimasta in casa dell'avv. Pacini; in sua vece è giunto a Regina Coeli l'avv. Manfredi il quale ha annunciato che il matrimonio è sospeso.

E' sorta infatti una difficoltà procedurale in quanto i magistrati della Procura della Repubblica non intendono rilasciare il permesso senza il quale non possono essere celebrate le nozze se i due contraenti insistono nell'indicare come testimoni i tre giornalisti Menghini, Borgo e Buffa. D'altra parte gli avvocati hanno fatto presente alla magistratura che la cosa è regolarissima in quanto naturalmente i tre giornalisti godono di diritti civili come qualsiasi altro cittadino. Comunque fino a questo momento la decisione dei magistrati ha impedito che Gualtiero Jacopetti sposasse Jolanda Calderas.

Gualtiero Jacopetti riacquista la libertà. Il prezzo per tale acquisto è stato piuttosto elevato; ma per dirla con il giornalista ha ripetuto sino alla monotonia in questi ultimi tempi al padre e ai legali che lo sconsigliavano di fare un simile passo, «non c'era di meglio da fare». Il dilemma era molto semplice: o tornare in libertà attraverso un matrimonio o, invece, rimanere in carcere in attesa di dovere affrontare il processo e tutti i rischi che ad esso erano collegati. Sembra che a spingerlo soprattutto nella decisione di risolvere tutto rapidamente con le nozze sia stato un suo vicino di cella: Luigi Deyana, il pastore sardo che per uscire da Regina Coeli un anno e mezzo fa non trovò altro sistema che quello di segare le sbarre della finestra e calarsi da un tetto.

Non ci vuol molto a descrivere quello che mostrava in volto Gualtiero Jacopetti quando è entrato nell'ufficio del direttore di Regina Coeli. Soltanto l'idea che tra breve avrebbe potuto riacquistare la libertà ha consentito al giornalista di assumere un atteggiamento disinvolto. Ha abbracciato il padre che dal giorno in cui il figlio si è trovato impelagato in questa faccenda non ha fatto che cercare con disperazione il modo di trarlo d'impaccio, ha salutato con effusione il suo avvocato Giuseppe Bucciante al quale aveva chiesto d'essere testimone a queste sue strane nozze, ha chinato il capo dalla parte dove si stava preparando per la cerimonia l'ufficiale di Stato Civile.

Jolanda Calderas era venuta di buon mattino da Fratta Tadino, un paesino nei pressi di Perugia. E' lì che accampa la sua carovana, è lì che la zingarella è tornata subito dopo la cerimonia delle nozze e dopo essere passata allo studio di uno dei suoi legali per riscuotere il milione che le aveva consentito di mutare la propria opinione nei confronti di Jacopetti. «Non lo sposerò mai — aveva detto venti giorni or sono ai giornalisti in una conferenza-stampa — non lo posso vedere come il fumo negli occhi». E per una settimana ogni tentativo di risolvere la vicenda con un matrimonio era andato all'aria.

Gualtiero Jacopetti, quando seppe a Regina Coeli, che tutto era al punto di partenza chiamò il padre e gli fece un discorso molto grave: «Non è tanto per me quanto per la ragazza che era in via San Giovanni Decollato insieme al mio amico Buzzetti. Quel pomeriggio non accadde nulla di male: ma poichè questa zingarella sostiene che le sono state fatte cose da Codice Penale bisognerà arrivare al processo perchè risulti la nostra innocenza. Sinora nessuno è riuscito a sapere chi è la ragazza. Il magistrato conosce soltanto il suo nome: Anna. Ha messo sottosopra il mondo per rintracciarla. Ha sequestrato tutte le fotografie di donne che ha trovato a casa mia ed ora ha sequestrato anche lettere femminili. E' necessario chiudere al più presto questa storia. E' necessario convincere gli zingari che il matrimonio è per tutti la soluzione migliore».

Le trattative ripresero. L'offerta di un milione venne accettata in cambio del consenso alle nozze, la zingarella mutò opinione. Ma da quel momento è trascorsa oltre una settimana. Gli stessi avvocati non credevano che le semplici formalità burocratiche impiegassero tanto tempo. Dal carcere Gualtiero Jacopetti tempestava perchè si affrettasse il ritmo: ogni tanto circolava la voce che la misteriosa Anna era o stava per essere identificata.

Ed ora cosa accadrà? Tutto quello che era facilmente prevedibile. L'immediato inizio delle pratiche con le quali si cercherà di ottenere l'annullamento di questo veramente strano e veramente anormale matrimonio. Se ne interessa l'avv. Gino Sotis.

Guido Guidi

LA MORTE PER STRICNINA DEL NOTAIO SICILIANO

Clamoroso incidente al processo Vassallo

Il P. M. afferma che il prof. Capuano "è un falso perito e un falso testimone,, e dichiara che ne chiederà l'incriminazione appena concluso l'attuale giudizio - Violenta reazione della Difesa - La Corte in camera di consiglio ordina la prosecuzione del dibattito - Lunedì le richieste del Pubblico Accusatore nei confronti dell'imputata

Nostro servizio particolare

Enna, sabato sera.

Il duello oratorio nel processo contro Assunta Vassallo è cominciato stamane in modo assai drammatico. Infatti, mentre nella prima parte della requisitoria del P. M., durata oltre due ore, non era accaduto niente fuori dell'ordinaria amministrazione, quando egli ha cominciato la sua seconda parte, verso le ore 12 circa, è scoppiato un incidente clamorosissimo che la Corte ha dovuto risolvere con un'ordinanza. Ma è meglio andare per ordine.

Il P. M. aveva esordito rifacendo tutta la storia di Assunta Vassallo, sposa giovanissima del notaio Raimondi, la quale ebbe una vita coniugale disgraziata, che la indusse all'amicizia col Raimondo Gancitano, dal quale sperava di avere quella felicità che il suo matrimonio le aveva negata suscitando in lei un odio per il marito e il proposito di sbarazzarsene. Secondo l'Accusatore tutto il suo contegno, nei giorni precedenti il delitto, è gravemente sospetto, come sospetto è quello tenuto la sera stessa della morte del consorte e dopo i funerali, quando i parenti del notaio cominciarono a parlare di autopsia. Assunta Vassallo implorò e scongiurò che non si facesse nulla, dicendosi pronta ad obbedire a tutti i loro comandi. Poi, avendo compreso che la partita era irrimediabilmente perduta, si decise a confessare e a costituirsi. Soltanto più tardi, quando ebbe a parlare con i suoi difensori e quando le indiscrezioni trapelate da Palermo facevano ritenere probabilmente negativa l'analisi, la donna ritrattò proclamandosi innocente e dicendo di essersi autocalunniata per sfuggire alle minacce del cognato.

Il P. M. prosegue dicendo: «Comunque quello che conta è la stricnina che fu ritrovata dai periti di Firenze. In effetti, devo dichiarare che se nel periodo istruttorio mi prese il sospetto fondato che il perito palermitano prof. Capuano aveva agito con negligenza e trascuratezza, e forse addirittura con voluta trascuratezza, mi sono perfettamente convinto, nell'udienza del 17 maggio scorso, che egli è un falso perito e un falso testimone. Dichiaro anzi che, appena concluso il processo Vassallo, chiederò la sua incriminazione: questo non lo feci nell'udienza del 17 maggio, perchè non volevo che fosse rinviato il processo Vassallo, che dopo sette anni, deve finalmente avere la sua conclusione. Ecco perchè l'incriminazione del Capuano sarà successiva alla conclusione dell'attuale dibattito».

Queste dichiarazioni del P. M. scatenano l'avvocato difensore Cassinelli, il quale balza in piedi urlando: chiede che siano inserite a verbale così gravi dichiarazioni del Procuratore Generale, e che la Corte deve darne atto. Propone quindi un formale incidente, perchè la Corte decida sul quesito posto dalla Difesa, sottolineando l'imprescindibilità del rinvio del dibattito, perchè già prima processato il prof. Capuano, professore dell'università di Palermo, nominato, a suo tempo, perito d'ufficio. La Difesa infatti rileva che soltanto dopo questo processo, e alla luce dell'esito di esso, la Corte potrebbe emettere un sereno verdetto nel processo di venefìcio.

Il P.M. riprendendo la parola ribatte affermando che non è affatto necessario interrompere questo dibattito, poichè i due giudizi possono essere indipendenti.

Tra accusatore e difesa vengono scambiate parole dure; l'atmosfera nell'aula si fa tesissima. Il presidente, dopo aver fatto verbalizzare le dichiarazioni di entrambe le parti, invita la Corte a ritirarsi in camera di Consiglio per deliberare. Sono le 12,30.

Dopo dieci minuti, la Corte rientra in aula per leggere una ordinanza in cui si dichiara che, non essendo ancora stata fatta alcuna richiesta di incriminazione nei confronti del perito prof. Capuano, gli atti processuali relativi alla sua perizia e alle sue dichiarazioni sono da ritenere perfettamente validi e quindi possono contribuire alla formazione del giudizio, senza tener conto delle riserve avanzate dal P.M. Dopo di che si riprende la requisitoria. Il P. M. parla per oltre tre ore. Non potrà completare entro oggi la sua arringa: lo farà lunedì mattina con la richiesta di condanna.

Franco Chinea

Il vino sofisticato

In corso numerosi processi

ROMA, sabato sera.

Il ministero dell'Agricoltura comunica: «La legge del luglio scorso per la difesa della genuinità dei vini dà luogo alle prime, gravi sanzioni. Il Tribunale di Trani ha condannato la ditta Nicola Rizzi, da Canosa, a 11 milioni di lire di multa per produzione di vini mediante fermentazione di soluzioni zuccherine. Ad una multa di 6.804.000 lire, oltre la confisca della merce, è stata condannata dalla Pretura di Faenza, per detenzione di vino non genuino, la ditta Neri Gaspare. In questi giorni è attesa la celebrazione di altri numerosi processi del genere ed è da ritenere che queste esemplari punizioni avranno la prevista efficacia».

Nuovo sindaco a Benevento

Benevento, sabato sera.

Il dr. Giuseppe D'Alessandro, del M.S.I., è stato eletto ieri sera alla carica di Sindaco. La Giunta è risultata composta da due assessori del M.S.I., due del P.N.M. e due del P.M.P.

GRAN FOLLA STAMANE AI FUNERALI DEL CAMPIONE

L'estremo saluto di Milano alla salma di Alberto Ascari

Villoresi piange davanti alla salma di Ascari

Milano, sabato sera.

Stamane, fin dalle prime ore, era quasi impossibile circolare nel centralissimo corso Vittorio Emanuele: nella chiesa di S. Carlo una folla muta di gente di ogni rango si accalcava attorno al catafalco eretto ai piedi dell'altare maggiore presso la cappella della Pietà, sul quale giace la salma di Alberto Ascari. Attorno alla bara sei grossi ceri illuminavano i banchi dove alle 8,30 hanno preso posto i familiari dello scomparso, i piloti della Lancia e della Ferrari, le autorità. Sulla cassa tra un profluvio di fiori spiccava il casco azzurro del campione. Un numero imprecisato di alfieri portavano i gagliardetti di altrettanti Automobile Club d'Italia. Il Governo era rappresentato dall'on. Ponti, il Presidente della Repubblica dal Prefetto di Milano, il conte Brivio figurava per conto dell'avv. Giulio Onesti. La medaglia d'oro Luigi Bertetti rappresentava l'on. Castelli.

Una trentina di registri si sono in breve tempo gremiti di firme. Alle 8,45 hanno avuto inizio le esequie: officiava padre Augusto Bottazzi coadiuvato da altri sei sacerdoti. Quindi la salma, portata a spalle dai compagni ed amici, è uscita dal tempio. Cordoni di polizia stentavano a trattenere la folla.

Il mesto corteo incedeva lentamente: il feretro è stato quindi deposto sul carro funebre coperto letteralmente di fiori. La bara ha percorso l'intero corso Vittorio Emanuele, piazza San Babila, corso Venezia, via Marina. Ovunque è stata fatta segno a deferente manifestazione di cordoglio. Al boschetti dietro il palazzo dell'Automobile Club Milano il principe Caracciolo ha reso l'estremo omaggio al grande Campione scomparso.

Il pubblico ha seguito il funerale fino a che il feretro non è stato avviato al cimitero monumentale. Percorse le vie del centro il corteo si è sciolto e solo gli intimi hanno accompagnato Alberto Ascari all'ultima dimora.

Un medico esce illeso da un pauroso scontro

Cuorgnè, sabato sera.

Il medico condotto di Valperga, dottor Aldo Balocco, è uscito miracolosamente illeso da uno scontro che gli ha ridotto la macchina in brutte condizioni. Mentre a forte andatura stava affrontando la stretta curva posta a metà strada tra Valperga e Cuorgnè, trovandosi la visuale impedita da un grosso autocarro che procedeva in senso opposto, frenava leggermente.

La strada bagnata per una recente pioggia provocava però lo sbandamento della macchina, che andava a fracassarsi contro una fiancata del camion. Con grande stupore di coloro che avevano assistito all'incidente, il dottor Balocco usciva dalla carrozzeria contorta dell'auto completamente illeso.

Due passaporti rubati nella Questura di Milano

Si pensa che i documenti siano stati sottratti e consegnati a due svaligiatori del Banco di Roma a Napoli, per agevolare la loro fuga in Svizzera

MILANO, sabato sera.

Due passaporti con i rispettivi fascicoli — secondo quanto riferisce stamane un giornale milanese — sarebbero spariti dagli archivi della Questura Centrale. Il fatto pare sia da mettere in relazione con un'impresa brigantesca compiuta da due romani e un milanese qualche tempo fa [illegible]

[illegible] romani e un milanese. Il terzetto, vistosi scoperto, non attese l'arrivo degli agenti e con i passaporti varcò il confine entrando in territorio svizzero.

Per alcune settimane non si parlò più di loro: ma domenica scorsa la polizia di Lucerna fermò due italiani ai quali vennero ritirati i passaporti per [illegible]

[illegible] erano stati abilmente contraffatti.

Immediatamente la gendarmeria avvertì l'Interpol, che si affrettò ad informare Roma. Nel frattempo il milanese, che non era stato ancora fermato, si procurò due nuovi passaporti per i suoi amici. Dove presero questi documenti? Pare negli [illegible]

COLTA DA MALORE MENTRE INCIDEVA UN DISCO

Operata d'urgenza la soubrette Tina De Mola

Milano, sabato sera.

In una clinica di via Buonarroti è stata ricoverata d'urgenza la nota «soubrette» Tina De Mola, colpita da un violento attacco di appendicite. La cantante è stata operata felicemente questa mattina.

Da cinque anni l'attrice lamentava una forte infiammazione all'appendice, ma aveva [illegible] importanti impegni che si era assunta con dei capocomici e per i contratti artistici che aveva firmato recentemente.

Ieri mattina Tina De Mola mentre si trovava in un «auditorium» per incidere un disco, improvvisamente impallidiva e colta da malore era costretta ad interrompere la trasmissione. L'intervento di un medico la consigliava a farsi ricoverare immediatamente; e verso le 9 di stamane, ancora sotto l'effetto della narcosi, Tina De Mola ha scambiato qualche parola con sua madre che aveva passato la notte da quando era entrata in clinica per alcuni [illegible] capezzale.

La «soubrette» Tina De Mola

CRONACA

Inaugurata stamane la Mostra della Resistenza

Rivive la storia della guerra di Liberazione attraverso migliaia di cimeli e documenti - La visita delle autorità

La Mostra della Resistenza in Piemonte è stata inaugurata solennemente stamane a Palazzo Madama: il Comitato municipale per il decennale della Liberazione in collaborazione con l'Istituto storico della Resistenza ha organizzato nei saloni una completa rassegna degli eroici 18 mesi della guerra partigiana. I bandi germanici e gli annunci di condanne a morte, le lettere dei fucilati, i cimeli dei Caduti, le rare fotografie dei bivacchi sui monti e dei combattimenti tra le vie, i giornali ed i manifesti clandestini fanno rivivere con drammatica efficacia tutte le vicende dell'insurrezione.

Il sindaco avv. Peyron ha pronunciato brevi parole, ricordando il contributo del Piemonte al secondo Risorgimento italiano: 7838 partigiani caduti, 4868 mutilati ed invalidi, 48 medaglie d'oro oltre quelle concesse alla città di Torino, Cuneo, Alba e Domodossola. Alla cerimonia inaugurale erano presenti le massime autorità: il prefetto dott. Gargiulo, il preside della provincia prof. Grosso, il presidente della Corte d'Appello prof. De Litala, il generale Bertone, comandante la «Cremona», numerosi parlamentari e gli esponenti della Resistenza, tra cui il prof. Antonicelli, già presidente del C.L.N. piemontese.

Un milione di danni per uno sfregio al viso

La terza sezione civile della Corte di Appello (Pres. Motta, rel. Forchino) ha condannato l'agricoltore Gaudenzio Rodini di Landona (Novara) a pagare 1 milione e 300 mila lire quale risarcimento danni in favore di Agostino Corbetta. Durante un litigio, quest'ultimo aveva riportato gravi lesioni in seguito ad un colpo di falcetto con la conseguenza di uno sfregio al viso e un indebolimento permanente dell'organo della masticazione. Autore del ferimento era stato il Rodini cui la Corte di Assise aveva inflitto 3 anni e 8 mesi.

Ricevuti dal Sindaco i congressisti dei Rotary

Sono proseguiti stamane i lavori del Congresso dei rotariani europei. Presiedeva il conte Rotello Rossi ed era presente il neo-governatore avv. Quaglia. Si sono svolte le relazioni Fashion di Losanna, Riesterer di Stoccarda e quella riassuntiva del conte Rossi per il Rotary torinese. Il prof. Cumbo ha interloquito sulla relazione tedesca.

A mezzogiorno i congressisti sono stati ricevuti in Municipio dal sindaco Peyron.

La visita di 1000 bresciani

Una comitiva di oltre mille rappresentanti della Ideal-Standard di Brescia è giunta a Torino [illegible]

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni di stamani, a porte chiuse, i titoli a larga base azionaria sono rimasti piuttosto nell'ombra. Le attenzioni dei compratori ha fatto perno sulla Finsider e sui titoli del suo gruppo Ilva e Terni, nonchè su due mercuriferi.

In denaro anche la Mittel e la Bastogi venivano registrati i seguenti prezzi minimi e massimi: Centrale 9200; Bastogi 1775-1780; Generali 17.850-17.900; Mittel 6950-7000; Finsider 875-880; Ilva 402-406; Amiata 7750-7775; Siele 7550-7570; Cotini 2595-2595; Fiat 1363-1365; Edison 2635-2640; Sade 1400; Terni 354-357; Acie 2340; Pirelli 2980.

Nel comparto delle valute, affari modesti quanto a volume, ma intonazione sostenuta.

Prezzi informativi: sterlina oro 5850-5950; marengo svizzero 4150-4250; sterlina unitaria 1710-1730; dollaro blu 628-631; franco svizzero 147-147,50; franco francese 170-172; oro fino 714-715.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 126
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
28-29 Maggio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Per gli 80 mila che affluiranno allo Stadio

Per accedere allo Stadio Comunale in occasione della partita fra l'Italia e la Jugoslavia, sono state emanate speciali disposizioni che regoleranno l'afflusso degli spettatori e che permetteranno di tenere sgombra da veicoli di ogni genere (esclusi quelli con contrassegni speciali) tutta l'area compresa fra gli sbarramenti (nella foto indicati con le linee tratteggiate). **SERVIZI AUTOTRANVIARI:** Sia per le linee normali che per quelle straordinarie, vedere le indicazioni dettagliate in seconda pagina. **POSTEGGI PER AUTOVEICOLI:** A cura dell'Automobile Club sono stati predisposti numerosi parcheggi custoditi che troveranno posto nelle seguenti località: 1) in piazza d'Armi nel tratto compreso fra corso Lepanto e lo sbarramento di filo spinato che divide la parte libera della piazza da quella adibita a campo per esercitazioni militari; 2) in via Tunisi, da corso Sebastopoli a via Ossristoforis; 3) in via Giordano Bruno, da corso Sebastopoli a via Ossristoforis; 4) in corso Lepanto, da corso Galileo Ferraris a corso Unione Sovietica; 5) in corso Sebastopoli, da corso Unione Sovietica a via Giordano Bruno; 6) in via Filadelfia, da corso Unione Sovietica a via Giordano Bruno; 7) in corso Galileo Ferraris (lato sinistro andando verso lo Stadio), tra corso Lepanto e lo sbarramento che divide a metà la piazza d'Armi. **AFFLUSSO DEI PEDONI E SBARRAMENTI:** Per superare gli sbarramenti predisposti i pedoni dovranno essere muniti di regolare biglietto d'ingresso. I posti di blocco sono stati così predisposti: in via Barletta, all'altezza di piazza Santa Rita; in via Vernazza, corso Sebastopoli e via Baltimora, a partire da via Tripoli; in via Filadelfia, via Boston e via S. Marino, a partire da corso Giovanni Agnelli. Sul lato opposto, i posti di blocco si trovano in corso Sebastopoli (a partire da corso Unione Sovietica) e sul piazzale San Gabriele (dove sorge la piscina comunale).

Il primo Festival della moda d'estate a Como

Il pittoresco scenario del lago di Como ospita quest'anno una serie di manifestazioni dedicate alla moda estiva. Nella foto, un abito da gran sera in velo di lana bianca con il corpino ricamato; la gonna del modello a destra è in popeline dipinta a mano e la camicetta di seta nera con bordo di tessuto.

Marlene Dietrich a Londra

Marlene Dietrich, giunta in aereo a Londra, fotografata nel suo albergo. L'intramontabile attrice si esibirà in un club notturno